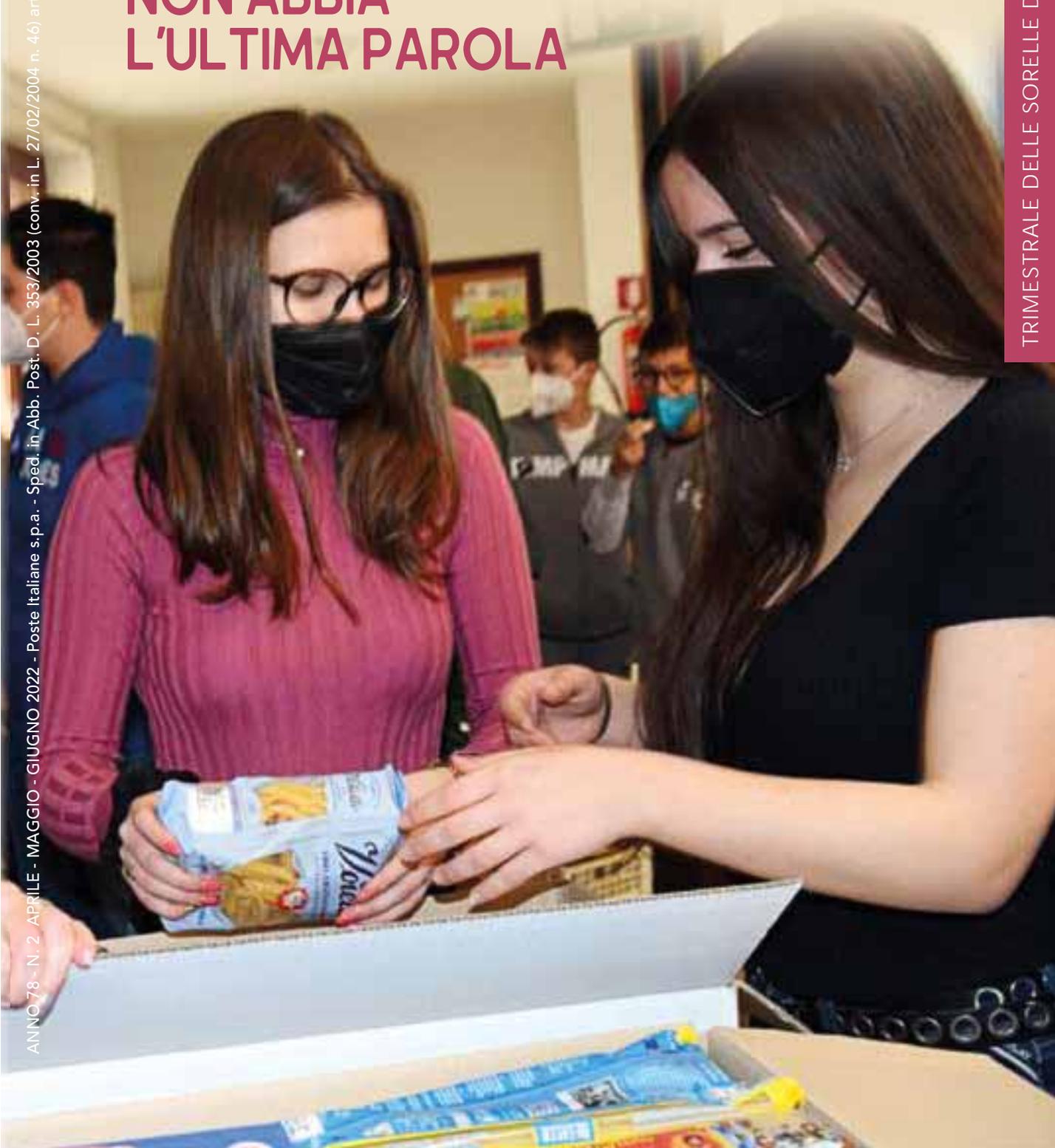


Caritas

PERCHÉ IL MALE
NON ABBIAM
L'ULTIMA PAROLA

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA





Studenti "L. Mondini" in azione

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
**Istituto Sorelle
della Misericordia**
Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411



- 01 Oltre lo smarrimento...
- 02 Corroborati dalla forza dello Spirito
- 04 Le guerre dimenticate
- 06 Affidati alla Vergine
- 08 Ascoltare con l'orecchio del cuore



- 10 Fervore giovanile di novantenni
- 12 Imparentate con i Santi
- 14 Santi in rete
- 18 Eterna è la sua misericordia
- 20 Progetto: Un mattone per chi viene da lontano
- 21 Ucraina S.O.S.
- 22 Il volontariato al Liceo L. Mondini



- 24 Eccomi! Sono la serva del Signore!
- 26 50 anni di presenza in Angola di suor A. Bachirotto
- 27 Presepio di Pasqua
- 28 Lungo il filo rosso della Misericordia
- 31 Sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.
La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.
Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti

terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo, stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.
Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.
Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

OLTRE LO SMARRIMENTO...

In questi due ultimi anni, siamo passati tutti attraverso un'esperienza che ci ha fatto assomigliare tanto e ci ha aperto nell'anima un senso profondo di smarrimento: le misure di contenimento della pandemia hanno rivoluzionato la nostra vita. Impegni, viaggi, incontri... sono stati cancellati dalla nostra agenda che, a mano a mano in cui trascorrevano i giorni, ritornava bianca quasi fosse un'agenda nuova. Cancellare. Quante volte da bambini abbiamo cancellato sui nostri quaderni di scuola, vedendo che un piccolo testo scritto non funzionava, un calcolo non era esatto. Cancellare era il modo migliore per riconoscere di avere sbagliato, dando spazio alla speranza di poter migliorare, non solo, ma anche un modo di rispondere al bisogno di dare risposte certe a noi stessi.

In questi due ultimi anni, ci siamo ritrovati a cancellare i nostri impegni accettando di assumere l'imprevisto, sperando di rimandare tutto a tempi migliori, ma anche pensando di dover cambiare profondamente, perché i tempi futuri possano avere un volto diverso.

Ogni cambiamento fa paura, per questo ogni vero cambiamento non si improvvisa, ma va preparato con cura e grande umiltà oltrepassando con coraggio il primo senso di smarrimento che si profila, per vivere con umana dignità e con nobiltà d'animo, ogni passaggio.

Oggi, non c'è soltanto la precarietà della situazione sanitaria ed economica a lasciarci con il fiato sospeso. La mancata intesa tra stati, la prevaricazione e il disconoscimento di diritti fondamentali altrui, le mire espansionistiche del potere, diventano la morte dei diritti umani, del dialogo e focolai di guerra che destabilizzando e colpendo intere nazioni, le riducono in macerie e minacciano un coinvolgimento bellico mondiale.

Di fronte a scenari nuovi che si impongono con una velocità sorprendente, che creano mutazioni impensabili, è necessario sempre più creare legami utili ad aiutarci nell'interpretare il tempo e le situazioni nuove in cui è presa dentro la nostra vita, per soccorrere e accogliere, scegliendo strade che conducano verso orizzonti di bene per tutti.

In una delle tante lettere pastorali, il cardinale Martini invitava a ritrovare il silenzio, l'ascolto dell'altro; soprattutto ricordava che è necessaria una dimensione contemplativa della vita per acquistare lucidità e chiarezza, per discernere e individuare vie percorribili, capaci di favorire la convivenza pacifica di genti e culture. Metteva in evidenza tali elementi come la condizione necessaria e sufficiente, per la salvaguardia del pianeta e

la ricerca della pace e del bene comune.

Ritrovarsi dentro, ecco una via per ritrovarsi insieme. Ritrovarsi per cogliere quel bene che è nascosto in ognuno di noi e fare di questo tesoro un dono da offrire con gratuità, come gesto di solidarietà profonda, come manifestazione serena di quella compagnia che possiamo offrire e di cui nello stesso tempo, abbiamo un disperato bisogno.

È necessario intraprendere questo cammino interiore, non per proteggerci dalla paura, ma per poter rendere veri dentro la nostra storia personale e comunitaria, gli innumerevoli inviti del vangelo di Gesù che sono le coordinate indispensabili per una vita cristiana. Soltanto una adesione sincera e libera alla sua Parola, un credere che a Lui nulla è impossibile, può compiere in noi il miracolo di liberarci dallo smarrimento che sembra voler imporsi in questo squarcio di storia e che sta diventando la vera minaccia alla nostra vita.

Con questa certezza, da condividere e da far passare come convinzione profonda, noi possiamo sentirci custoditi dall'alto perché, anche se piccoli passerai, il nostro nido è nelle mani di Dio.

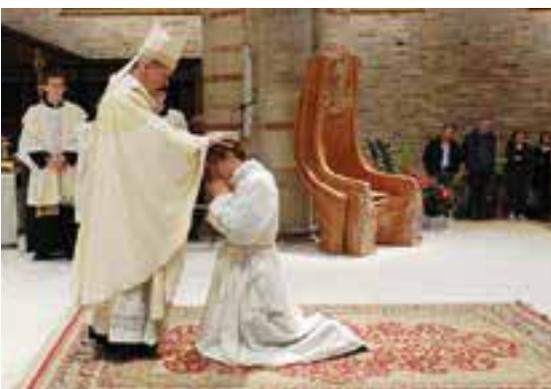


*"Non abbiate paura, io ho vinto il mondo...
Non abbiate paura, voi valete più di molti passerai..."
Così ha detto Gesù.*

CORROBORATI DALLA FORZA DELLO SPIRITO

LA CRESIMA O CONFERMAZIONE

L'Antico Testamento parla dello Spirito come presente nel momento della creazione come del vento o dell'alito vitale, come il respiro.



Nella celebrazione dei sacramenti, l'imposizione delle mani indica visibilmente una consacrazione, una trasmissione di poteri e un mandato particolare, in vista del compito che il Signore affida.

Battesimo, Confermazione e Eucarestia, sacramenti dell'iniziazione cristiana, rappresentano fin dall'antichità un'unica realtà, che ha il compito di generare il cristiano.

Il dono del Battesimo inserisce il fedele nel corpo vivente del Signore, che è la Chiesa. Esso trova conferma nell'unzione sacra fatta dal Vescovo o da un suo delegato con l'imposizione delle mani e l'uso del crisma, uno dei tre oli benedetti dal Vescovo la mattina del giovedì santo.

Il sacramento della Cresima, attualmente celebrato in un'età che oscilla dagli undici ai diciotto anni, è orientato ad una maturità di vita cristiana che ormai dovrebbe essere stata raggiunta. In realtà questa qualifica riguarda il termine del cammino spirituale iniziatico che, dopo il Battesimo e la Confermazione, si realizza solo con il dono dell'Eucarestia. Rimane sempre il pericolo di impoverire questi sacramenti, considerandoli di fatto come delle tappe

che progressivamente portano ragazzi e giovani al congedo e all'abbandono della pratica religiosa o felici occasioni di feste e di raduni familiari.

IL DONO DELLO SPIRITO

Ogni sacramento realizza un incontro con la Trinità santissima, dal momento che l'opera santificante della Chiesa è efficace perché è presente in ogni celebrazione il Padre con il Figlio e lo Spirito Santo. Nel sacramento della Cresima il dono dello Spirito è particolarmente richiamato. Non si può prendere in considerazione la storia della salvezza, quale si è realizzata nel corso dei millenni e che è documentata dai testi della Sacra Scrittura, senza considerare la presenza e l'azione costante dello Spirito Santo. Il rito della Confermazione offerto dopo la riforma liturgica, auspicata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, parla ripetutamente dello Spirito, in modo particolare la sua presenza è ricordata nella allocuzione introduttiva al rito, che per essenzialità si limita a richiamare solo alcuni passaggi del Nuovo Testamento. In realtà nell'Antico Testamento si parla dello: **Spirito come del vento o dell'alito vitale, come il respiro**. Esso è già presente al momento della creazione, è costante nella vocazione e nell'esperienza dei profeti, viene invocato nella consacrazione dei sacerdoti, dei re e di alcuni personaggi come Sansone e Gedeone, destinati a sostenere mirabili imprese per salvare il popolo di Israele.

Ancora più **penetrante è l'azione dello Spirito Santo sul Messia**, chiamato a esercitare insieme le tre funzioni: profetica, sacerdotale e regale. Gesù può essere definito l'uomo dello Spirito. Questo è il dono pasquale per eccellenza che Gesù ha ripetutamente promesso agli Apostoli e poi offerto sulla croce, al momento della morte; l'ha rinnovato la sera stessa di Pasqua, aparendo agli apostoli nel cenacolo. Ha realizzato una **effusione solenne di Spirito il giorno di Pentecoste**,

consacrando la Chiesa nascente e investendola ufficialmente per la nuova missione.

L'imposizione delle mani indica visibilmente una consacrazione, una trasmissione di poteri e un mandato particolare, in vista di un compito che il Signore affida.

Negli scritti di San Paolo lo Spirito viene nominato ben 146 volte. San Giovanni nel suo vangelo qualifica lo Spirito come il Paraclito, cioè l'avvocato, il difensore, l'intercessore. Gesù, che durante la sua vita terrena era sempre stato vicino ai suoi, assicura ancora la sua presenza mediante il dono dello Spirito, che resterà sempre con loro. **Lo Spirito diventa così l'anima della Chiesa**, rende viva ed efficace la Parola di Dio, sostiene la preghiera del credente, lo rende apostolo e missionario con la sua vita e la sua testimonianza, è caparra dei beni futuri.

IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Il sacramento della Cresima con l'effusione dello Spirito Santo rinnova i prodigi della Pentecoste, rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendergli testimonianza per l'edificazione del suo corpo nella fede e nella carità. Quanti si accostano al sacramento ricevono inoltre il carattere o segno indelebile dello Spirito. Un tempo si diceva che i fedeli con questo rito diventavano soldati di Cristo, oppure che erano persone da considerare ormai mature nella fede; oggi si preferiscono i termini **testimoni e profeti**. Si ricorda al riguardo il richiamo del papa S. Paolo VI, che sosteneva che la società del nostro tempo non ha bisogno di oratori, tanto tutti sono capaci di esprimere, magari con una buona e persuasiva eloquenza, le loro idee e i loro pareri; **c'è invece urgente bisogno di persone capaci e disposte a offrire autentiche testimonianze di vita**.

Il profetismo poi sottolinea il contributo che gli uomini di Dio hanno donato ai loro simili, facendo da intermediari tra il Signore e il suo popolo. Il fedele viene quindi consacrato e inviato nella Chiesa e nel mondo, invitato a dare il suo apporto e contributo per una Chiesa capace di vivere il suo mandato e per un mondo che ha estremo bisogno di essere rinnovato nella continua ricerca dei veri valori dell'esistenza umana.

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO

La Confermazione è l'unico sacramento che dopo il Concilio ha subito un cambiamento radicale nella formula, usata per la validità del suo conferimento. Per questo, prima della introduzione, il Rito riporta la Costituzione Apostolica del Papa con la quale viene cambiato il testo consacratario. Il documento pontificio ricorda che fin dalle antiche età il conferimento del dono dello Spirito avveniva con riti diversi. Tali celebrazioni, fatte in Oriente e in Occidente, subirono molteplici trasformazioni ma sempre mantenendo intatto il significato dell'azione sacra. Mentre in Oriente i tre sacramenti iniziatici sono sempre stati celebrati assieme, in Occidente si andò via via affermando un distanziamento.

La formula consacratrice del XII secolo: "Io ti segno con il segno della croce e ti confermo con il crisma della salvezza", con quello, più antico, del IV-V secolo: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". I vari momenti previsti dal Rito sono: la rinnovazione delle promesse battesimali, la solenne imposizione delle mani in silenzio. Segue lo scambio di pace e la preghiera universale. Il nuovo Rito sottolinea con insistenza il ruolo formativo riconosciuto ai genitori, i primi e fondamentali educatori dei figli. Una funzione importante hanno anche le comunità parrocchiali. Un compito particolare è riservato ai padrini, a patto che la loro scelta non sia determinata solo da amicizie e da legami parentali, ma dalla possibilità di offrire ai cresimati punti di riferimento solidi per la loro crescita e la loro maturazione umana e spirituale.



La Cresima è amministrata dal Vescovo o da un sacerdote da esso designato.



LE GUERRE DIMENTICATE

OGGI... NON SOLO IN UCRAINA

L'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo è diventata amaro e duro pane quotidiano dal 24 febbraio scorso. Da allora la parola guerra è tornata a risuonare ogni giorno in tutti i notiziari, i social media e le prime pagine dei giornali. D'altronde Kiev dista 1.700 chilometri dal confine nord-orientale italiano.

IN ARABIA SAUDITA

Peraltro sono oltre una trentina i conflitti attualmente in corso in diverse parti del mondo sui quali, dopo un certo tempo sotto i riflettori della cronaca, di fatto è calato il sipario. Se ne torna a parlare solo in occasione di qualche vicenda particolare. Emblematica, al riguardo, l'esplosione avvenuta il 25 marzo scorso che ha provocato un vasto incendio in un deposito petrolifero a Gedda, in Arabia Saudita, colpito da un missile lanciato dai ribelli Houthi dal nord dello Yemen. La notizia in Occidente sarebbe passata sotto silenzio, invece ha avuto ampia risonanza per il fatto che quel giorno a venti chilometri di distanza si svolgevano le prove libere del Gran Premio di Formula 1 di automobilismo. In questo modo per qualche ora è tornata alla ribalta della cronaca una guerra che si sta combattendo da ben otto anni in questo Paese della penisola araba situato in una posizione strategica all'imbocco del Mar Rosso, ambita da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti contrapposti all'Iran che sostiene gli Houthi. Quasi tutte le violazioni e i crimini di guerra avvenuti in questi anni – si contano più di 20mila vittime tra i civili – sono rimasti

impuniti, mentre la popolazione (quasi 30 milioni di abitanti) vive una condizione di estrema precarietà, dove la violenza è aggravata dalla difficile situazione economica, sanitaria e idrica.

NEL TIGRAY

A poche centinaia di chilometri di distanza in linea d'aria, al di là del Mar Rosso, nella regione etiopica del Tigray, è in corso da un anno e mezzo un conflitto oscurato dal blocco delle telecomunicazioni e dal divieto di accesso nella zona. Il governo centrale di Addis Abeba – guidato dal premio Nobel per la pace (sic!) Abiy Ahmed – si contrappone alle forze di liberazione del popolo tigrino, osteggiate anche dall'Eritrea e dalle milizie Amhara. Un recente rapporto di Amnesty International e Human rights watch parla di crimini inenarrabili avvenuti su entrambi i fronti, nel sostanziale disinteresse della comunità internazionale. La situazione umanitaria è catastrofica con almeno nove milioni di persone in stato di grave necessità, due milioni delle quali prive del cibo necessario per vivere. Oltre al fatto che il 90% delle strutture sanitarie è andato distrutto, non c'è la corrente elettrica, banche e scuole sono chiuse. Un segnale di speranza è stato dato con la tregua umanitaria concessa a fine marzo dal governo nazionale per consentire l'accesso nella regione situata all'estremo nord del Paese di mezzi con cibo e medicine. Chissà se e quanto reggerà.

NELL'EX BIRMANIA

Nel continente asiatico la guerra continua in



Nell'ex Birmania

Myanmar, l'ex Birmania. Dal colpo di stato militare avvenuto il 1° febbraio dello scorso anno proseguono i combattimenti e non si intravedono sbocchi negoziali concreti. Nel frattempo le vittime hanno superato quota 12mila, interi villaggi sono stati incendiati. L'Asean (Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico) dal canto suo è un'organizzazione debole, divisa al suo interno, composta da Stati retti da regimi autoritari e con interessi nel Paese prima governato da Aung San Suu Kyi, oggi in carcere dopo il golpe dei militari guidati dal generale Min Aung Hlaing, attuale primo ministro. La popolazione, formata da oltre cento gruppi etnici, non vuole rimanere sotto il dominio dei soldati che hanno ripreso il potere. I giovani e soprattutto le donne lavoratrici costituiscono lo zoccolo duro di opposizione alla giunta militare. Il Myanmar è al centro di forti interessi economici: grande esportatore di gas e petrolio, è il terzo Paese al mondo per la produzione di terre rare, necessarie per la realizzazione di microchip e componenti di alta tecnologia. La Cina vi ha compiuto grandi investimenti infrastrutturali nelle zone industriali, visto che l'ex Birmania è al centro della nuova Via della Seta. Il Paese del drago e la Russia sono i primi esportatori di armi in Myanmar.

IN SIRIA

In Siria si combatte da ormai undici anni, anche se nell'ultimo biennio il fuoco delle armi è diminuito. Permangono tuttavia dei focolai nel nord-ovest, al confine con la Turchia, e nelle zone centrale e nord-orientale, ma tendenzialmente il numero delle vittime e dei feriti rispetto ai primi cinque-sei anni di guerra è minore. La situazione peraltro è

drammatica: il 90% della popolazione vive in una condizione di povertà in un Paese dove gran parte delle infrastrutture sono andate distrutte. Dal marzo 2011, quando sulla scia delle proteste in varie nazioni (ribattezzate "primavere arabe") per l'iniqua distribuzione delle ricchezze, una parte significativa della popolazione iniziò a ribellarsi, ben poche cose sono cambiate e le questioni alla base del conflitto non sono state affrontate. Anzi, ora i siriani sono ancor più divisi tra loro. Negli anni la guerra si è internazionalizzata, in quanto molti Stati vedono la Siria come un'opportunità per rafforzare i propri interessi. E tutto questo va a scapito di un processo virtuoso che domanda di essere attuato in fretta coinvolgendo in primis coloro che dinanzi alla guerra hanno scelto di rimanere nel loro Paese e possono contribuire per ricomporre quegli strappi, quelle ferite che hanno fortemente lacerato il tessuto sociale.

IN ISRAELE E IN MESSICO

Ma si potrebbe parlare anche di Israele, della ventina di aree dove è in atto un conflitto nei territori africani, come pure della guerra che prosegue dal 2006 in Messico contro i cartelli della droga. Tutti elementi di quella "terza guerra mondiale a pezzi" di cui parla papa Francesco. Comunque ogni guerra «rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua, un preferire al suo volto mite quello del falso dio di questo mondo. Sempre la guerra è un'azione umana per portare all'idolatria del potere» (Francesco, Udienza generale, 13 aprile 2022).

Alberto Margoni



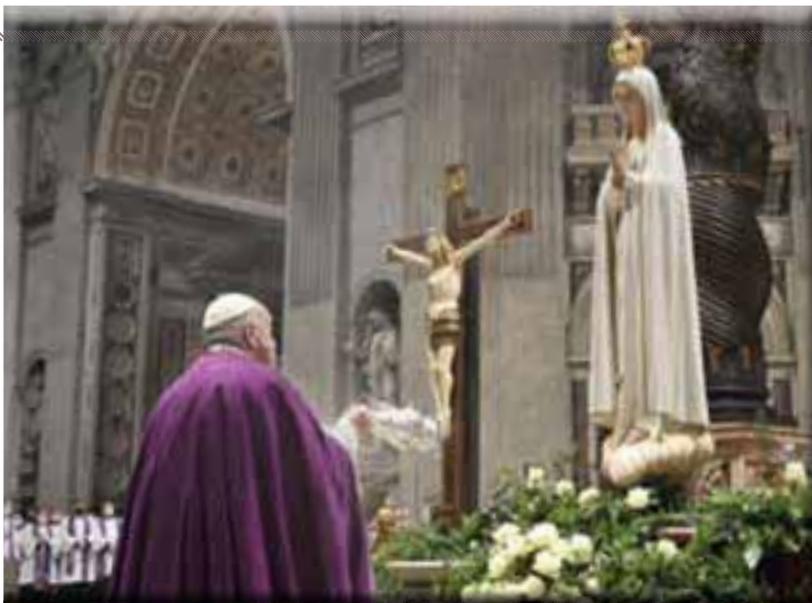
La guerra in Siria che si protrae da oltre un decennio.

AFFIDATI ALLA VERGINE

"Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male."

Così aveva affermato Papa Francesco nella recente sua Enciclica "Fratelli tutti".

Forte di questa convinzione, vedendo l'evolversi del conflitto armato tra Russia e Ucraina, il Papa ha voluto in un estremo gesto di fede, consacrare a Maria queste due nazioni. Lo ha fatto in un giorno speciale, il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, giorno benedetto, in cui il Verbo della Vita ha preso casa tra noi per farsi compagno e amico dell'umanità. L'accorata supplica a Maria porti al mondo intero quella pace che, sola, può essere il vero respiro dell'umanità.



ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te.

Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore.

Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace.

Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali.

Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani.

Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti,

ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo.

Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi,

dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune.

Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle.

Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi.

E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci.

È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità.

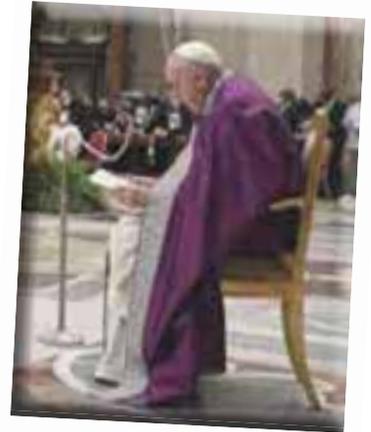
Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza. Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto. Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.
Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.
Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.
Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.
Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.
Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.
Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.
Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.
Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata. Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio»: così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre». Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina.

Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace: confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo. Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.





ASCOLTARE CON L'ORECCHIO DEL CUORE

È la sintesi perfetta del messaggio che Papa Francesco ci ha lasciato per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

Questa giornata, proposta dal Concilio Vaticano II e indetta da San Paolo VI nel 1967, ha raggiunto quest'anno la sua 56ª edizione. Ognuna delle giornate precedenti, con tematiche appropriate alle realtà dei vari anni, sono state stimolo e occasione per leggere in modo adeguato le problematiche presenti e hanno indicato scelte pastorali che risultassero efficaci per intessere relazioni positive nei vari ambiti sociali.

Papa Francesco indica, nella reciprocità dell'ascolto, una delle vie privilegiate che danno vita ad una buona relazionalità e che aprono a quel dialogo vero su cui si possono costruire rapporti utili ad una convivenza serena.

Lo scorso anno - ricorda il Papa - abbiamo riflettuto sulla necessità di "andare e vedere" per scoprire la realtà e poterla raccontare a partire dall'esperienza degli eventi e dall'incontro con le persone. Proseguendo in questa linea, desidera ora porre l'attenzione su un altro verbo, "ascoltare", decisivo nella grammatica della comunicazione e condizione di un autentico dialogo.

Egli osserva che "stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile. Allo stesso tempo, l'ascolto sta conoscendo un nuovo importante sviluppo in campo comunicativo e informativo, attraverso le diverse offerte

di podcaste chat audio, a conferma che l'ascoltare rimane sempre essenziale per la comunità umana.

"Il desiderio sconfinato di essere ascoltati" visto come urgenza, interpella chiunque sia chiamato ad essere educatore o formatore, o svolga comunque un ruolo di comunicatore: i genitori e gli insegnanti, i pastori e gli operatori pastorali, i lavoratori dell'informazione e quanti prestano un servizio sociale o politico.

Ascoltare con l'orecchio del cuore è la via maestra per chi vuole essere un interlocutore efficace e utile, capace di dare risposte che nascono dalla verità.

Il Papa ci fa notare che dalle pagine bibliche impariamo che l'ascolto non ha solo il significato di una percezione acustica, ma è essenzialmente legato al rapporto dialogico tra Dio e l'umanità. «Shema' Israel-Ascolta, Israele» (Dt 6,4), l'incipit del primo comandamento della Torah, è continuamente riproposto nella Bibbia, al punto che San Paolo affermerà che «la fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17). L'ascolto corrisponde allo stile umile di Dio. È quell'azione che permette a Dio di rivelarsi come Colui che, parlando, crea l'uomo a sua immagine, e ascoltando lo riconosce come proprio interlocutore. Dio ama l'uomo: l'ascolto, in fondo, è una dimensione dell'amore.

Papa Francesco afferma che: "La vera sede dell'ascolto è il cuore. Il re Salomone, pur giovanissimo, si dimostrò saggio perché

domandò al Signore di concedergli «un cuore che ascolta» (1 Re 3,9). E Sant'Agostino invitava ad ascoltare con il cuore (corde audire), ad accogliere le parole non esteriormente nelle orecchie, ma spiritualmente nei cuori: «Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore». E San Francesco d'Assisi esortava i propri fratelli a «inclinare l'orecchio del cuore».

L'ascolto come condizione della buona comunicazione, non cerca di fare colpo sul pubblico con la battuta ad effetto, con lo scopo di ridicolizzare l'interlocutore, ma presta attenzione alle ragioni dell'altro e cerca di far cogliere la complessità della realtà.

Il Papa osserva che "in molti dialoghi noi non comunichiamo affatto. Stiamo semplicemente aspettando che l'altro finisca di parlare per imporre il nostro punto di vista. In queste situazioni, come nota il filosofo Abraham Kaplan, il dialogo è un duologo, un monologo a due voci. Nella vera comunicazione, invece, l'io e il tu sono entrambi "in uscita", protesi l'uno verso l'altro. L'ascoltare è dunque il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato".

Ricorda inoltre un grande diplomatico della Santa Sede, il Cardinale Agostino Casaroli, che parlava di "martirio della pazienza", necessario per ascoltare e farsi ascoltare nelle trattative con gli interlocutori più difficili, al fine di ottenere il maggior bene possibile in condizioni di limitazione della libertà. Ma anche in situazioni meno difficili, l'ascolto richiede sempre la virtù della pazienza, insieme alla capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento di verità, nella persona che stiamo ascoltando. Solo lo stupore permette la conoscenza. La capacità di ascoltare la società è quanto mai preziosa in questo tempo ferito dalla lunga pandemia. Tanta sfiducia accumulata in precedenza verso l'"informazione ufficiale" ha causato anche una "infodemia", dentro la quale si fatica sempre più a rendere credibile e trasparente il mondo dell'informazione. Bisogna porgere l'orecchio e ascoltare in profondità, soprattutto il disagio sociale accresciuto dal rallentamento o dalla cessazione di molte attività economiche.

Ascoltarsi nella Chiesa è il dono più prezioso e generativo che ci si possa offrire scambievolmente.

Spesso i cristiani dimenticano che il servizio dell'ascolto è stato loro affidato da Colui che è l'uditore per eccellenza, alla cui opera sono stati chiamati a partecipare. «Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola». Così il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer ricorda che il primo servizio che si deve agli altri nella comunione consiste nel prestare loro ascolto. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio. Nell'azione pastorale, l'opera più importante è "l'apostolato dell'orecchio". Ascoltare, prima di parlare, come esorta l'apostolo Giacomo: «Ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare» (1,19). Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per **ascoltare le persone è il primo gesto di carità.**

È stato da poco avviato un processo sinodale. È necessario pregare perché sia una grande occasione di ascolto reciproco. La comunione, infatti, non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle. Come in un coro, l'unità non richiede l'uniformità, la monotonia, ma la pluralità e varietà delle voci, la polifonia. Allo stesso tempo, ogni voce del coro canta ascoltando le altre voci e in relazione all'armonia dell'insieme.

Papa Francesco conclude il suo messaggio affermando che nella consapevolezza di partecipare a una comunione che ci precede e ci include, possiamo riscoprire una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, **per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone.**



A cura di sr. Teresa Vascon

FERVORE GIOVANILE DI NOVANTENNI GIUBILEO SACERDOTALE

Sessantasei anni di consacrazione presbiterale celebrati oggi, 17 marzo 2022: un traguardo quasi inverosimile per un piccolo gruppo di sacerdoti della Diocesi di Trento. Non solo, ma dentro quei 46 che insieme erano partiti con gioia e una grande determinazione di vivere in pienezza il mandato del loro Maestro, c'è anche un beato: Mario Borzaga, che ha vissuto i primi nove anni di seminario assieme a loro, prima di scegliere, a vent'anni la congregazione degli Oblati di Maria, un istituto missionario. Sono arrivati a Villa Moretta con i volti felici, per stare un poco assieme, per condividere nel segno della Eucarestia la loro amicizia, il ricordo di momenti di vita intensi, carichi di quella passione pastorale che ha contraddistinto la loro vita.

Lo hanno comunicato negli interventi che ognuno ha fatto nell'omelia, esprimendo lode e ringraziamento al Signore, alla loro famiglia di origine, a quanti hanno incontrato nella loro vita. Con un tono sicuro e vibrante della voce, hanno manifestato quella vitalità interiore che non cede nonostante gli oltre 90 anni compiuti. Uomini di Dio e uomini di pace: ecco quanto si è potuto vedere in modo inequivocabile sui loro volti. Uomini segnati sì dal tempo che passa, ma rimasti con un cuore quasi bambino, memori della parola di Gesù: "Se non diventerete piccoli come questi bambini, non entrerete nel regno dei cieli".

Con loro era presente anche la sorella del Beato Mario Borzaga, che all'omelia lo ha ricordato con voce commossa. Il beato Mario era un sacerdote la cui ardente vocazione missionaria ha trovato realizzazione in un piccolo centro del Laos. Questo giovane prete che stava spendendo la sua vita nel piccolo villaggio di Kiukatian, di ritorno da una visita a un villaggio lontano dove era stato invitato, venne scambiato per una spia americana da una pattuglia comunista

dei Phatet Leao e, assieme al suo catechista, fu ucciso dopo aver dovuto egli stesso scavarsi la fossa. Era il 25 aprile 1960. Quello che impressiona di questo giovane sacerdote è l'amore ardente per Cristo. Nella raccolta dei suoi scritti dal titolo "Diario di un uomo felice", si capisce quanto fosse stato conquistato dall'amore per Dio.

La celebrazione di questo anniversario è stata un'occasione speciale anche per la comunità di Villa Moretta che partecipando alla celebrazione Eucaristica, ha condiviso questo momento di festa connotato da quella serenità del cuore che indica quanto la presenza del Signore possa trasformare una vita.



Con fervore lodano e ringraziano Dio per i sessantasei anni di consacrazione sacerdotale.

TRACCE DI UNA VITA DONATA PER IL VANGELO

Mario Borzaga nasce il 22 agosto 1932 a Trento da una buona e numerosa famiglia. A undici anni, entra in seminario per studiare e coltivare il proprio rapporto con la fede.

È un bambino allegro, sorridente. Disciplinato e solerte è l'amico che tutti vorrebbero avere come compagno di banco.

A vent'anni scopre la vita di Monsignor Eugenio de Mazenod e si appassiona alla spiritualità della Congregazione da lui fondata: gli Oblati di Maria.

Questa è una famiglia religiosa cui scopo è la predicazione missionaria del vangelo.

Compiuto l'anno di noviziato e terminato l'iter filosofico-teologico è ordinato sacerdote: è il 1957. In quello stesso anno riceve l'ordine di partire per il Laos.

La gioia è parte integrante del suo cammino e se vi sono degli evidenti pericoli, in quella terra per un giovane missionario, **il desiderio di comunicare il vangelo è ciò che lo spinge oltre ogni possibile realtà.**

Arrivato nel Laos apprende con fatica la lingua "Meo" e gli usi locali. Nonostante le difficoltà di cui parla anche nel suo diario e che continuamente affida al Signore, ama stare con la gente ed è un uomo semplice ed allegro, mantenendo quella sua particolare abitudine ad essere sereno e sempre sorridente: **sa che la gioia è la voce di Dio e la felicità è stare con il Cristo.**

Afferma: **"Qui sono al mio posto, non posso essere al mio posto che qui, perché qui mi ha messo la volontà di Colui che mi ama".**

In un diario racconta il quotidiano e quanto di bello vi è contenuto. Ciò che colpisce dei suoi scritti, è che la felicità abita nel suo cuore e nel suo sorriso.

Non è uno sprovveduto e con lungimiranza segna anche i pericoli che corre, ma nulla frena il suo passo verso la realizzazione del suo ideale: portare il vangelo alle persone che incontra. Predica, amministra i sacramenti, cura il catechismo per i bambini e si prende cura delle necessità materiali degli altri: vede il bisogno e vi accorre con slancio e bontà.

Nella raccolta dei suoi scritti dal titolo **"DIARIO DI UN UOMO FELICE"** annota: "Ho capito la mia vocazione: essere un uomo felice pur nello sforzo di identificarmi col Cristo Crocifisso". E ancora: "Tutto quello che vuole Lui, lo voglio anch'io, tutto quello che vuole che io faccia, lo farò con la sua Grazia... Quando la mia riserva d'amore sarà finita, **Tu, o Gesù, ama in me con il Tuo cuore e io sarò salvo**".

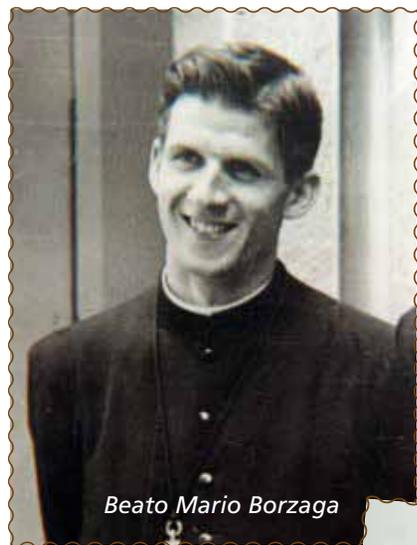
L'ipotesi di poter essere ucciso come tanti altri apostoli del Vangelo di cui ha sentito parlare, è chiara in lui e a questo si prepara interiormente, con la consapevolezza di chi è testimone di Cristo.

Dal 25 aprile 1960 si perdono le tracce di padre

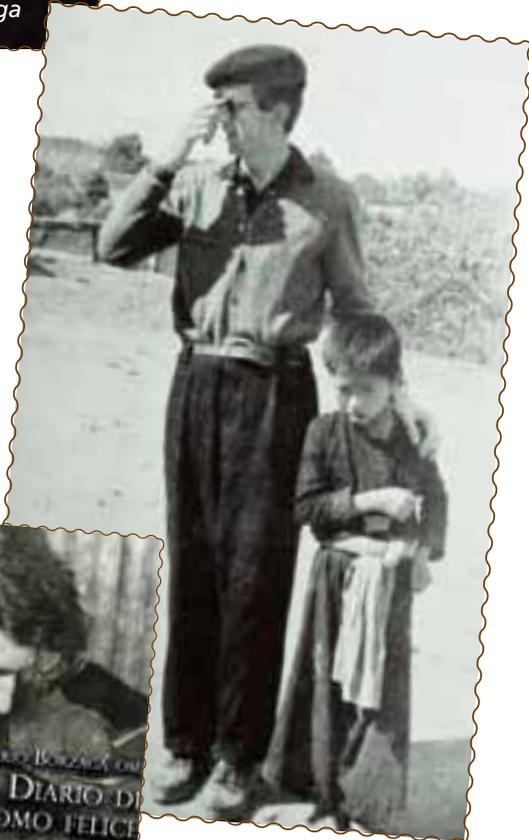
Mario e del catechista che lo accompagnava, Paolo Thoj Xyooj. Nessuno sa più nulla dei due giovani che, animati dalla fede e dalla tenacia, hanno diffuso il vangelo nel Laos.

Soltanto quarant'anni più tardi si saprà, dalla stessa testimonianza di chi ha sparato, che i due furono uccisi dai guerriglieri di Pathet Lao e dimenticati in una zona sconosciuta del paese. Paolo Thoj Xyooj aveva appena diciannove anni, padre Mario Borzaga ventotto.

Il 6 maggio del 2015 il Santo Padre Francesco ha autorizzato il decreto per la beatificazione dei due uomini e l'11 dicembre 2016 sono stati beatificati quali testimoni del Cristo, uccisi in odium fidei.

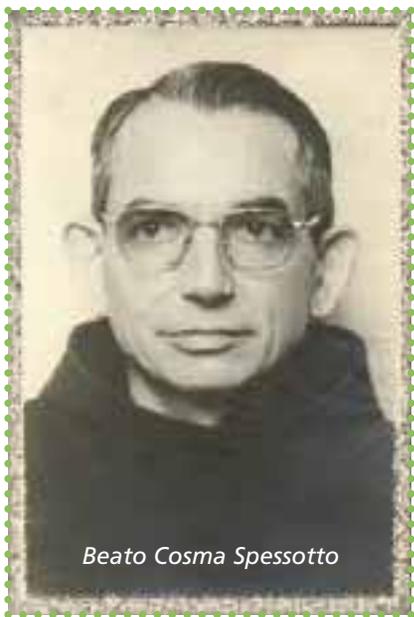


Beato Mario Borzaga



All'omelia, la sorella del Beato Mario Borzaga lo ricorda con commozione.





Beato Cosma Spessotto

IMPARENTATE COI SANTI

Sempre emozionante la proclamazione di nuovi beati o Santi che stimolano alla verifica della coerenza della propria fede e della propria dedizione al prossimo.

A maggior ragione se si tratta di persone che hanno seguito il Signore fino a subire il martirio per il nome di Gesù amato e servito nel prossimo.

Se poi ad essere elevato agli onori degli altari è una persona a cui si è legati con il vincolo di sangue - come sr. Pia Vittoria, sorella del nuovo beato Cosma Spessotto - l'emozione è indescrivibile.

La comunità S. Giuseppe in S. Michele Extra Verona, il 22 gennaio u.s. ha voluto unirsi in spirito con la chiesa di San Salvador che nella piazza del "Divino Salvatore del mondo"

celebrava la beatificazione di quattro martiri, uno dei quali il padre Cosma. Tutte le sorelle si sono strette intorno a sr. Pia Vittoria partecipando alla sua gioia per tale evento straordinario, con una celebrazione Eucaristica, animata dal canto di lode e di ringraziamento al Signore per i quattro martiri e in particolare per padre Cosma.

Sr. Pia Vittoria quasi centenaria, con gli occhi lucidi e con intensa commozione ricorda episodi della loro vita in famiglia, con i genitori e gli altri fratelli e sorelle e il forte legame che li univa.

Sr. Pia Vittoria si è sempre sentita in sintonia con il fratello sia per la vicinanza di età, sia per la condivisione degli ideali di consacrazione al Signore.

COME MONSIGNOR ROMERO

Nato il 28 gennaio 1923 a Mansuè, in provincia di Treviso, nel 1935 entrò nel seminario francescano dei Frati Minori di Lonigo e, il 17 novembre 1940, emise la professione religiosa. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1948, manifestò ai superiori il desiderio di essere inviato in missione.

Giunto nel 1950 a San Juan Nonualco (El Salvador), determinato a difendere gli ultimi con la serenità e la forza del Vangelo, accoglieva la gente, serviva i suoi fedeli, amministrava i sacramenti, si spendeva nella catechesi, difendeva e aiutava i poveri. Con zelo e intraprendenza costruì una chiesa parrocchiale, avviò dei laboratori per insegnare ai ragazzi un mestiere, si fece arrivare i vitigni dalla sua terra per provare a fare il vino, fondò una scuola. Apostolo di Cristo in difesa degli sfruttati, in un paese martoriato dalla guerra civile, non appoggiava né i guerriglieri, né i militari, ma ricercava il dialogo e la riconciliazione tra le parti, evitando qualsiasi strumentalizzazione della sua parrocchia per fini politici. Nonostante l'atteggiamento super partes, padre Cosma ricevette minacce di morte. Consapevole dei rischi che correva, rifiutò di ritornare in Italia per non abbandonare la sua gente. In un suo scritto, espresse la sua volontà di perdonare gli esecutori della sua uccisione, chiedendo al Signore la loro conversione.

Fu ucciso il 14 giugno del 1980, nel giorno della festa del Cuore Immacolato di Maria, mentre, inginocchiato in un banco della chiesa vicino al tabernacolo, era intento alla lettura della Parola di Dio.

“MORIRE MARTIRE SAREBBE UNA GRAZIA CHE NON MERITO. LAVARE TUTTI I MIEI PECCATI, DIFETTI E DEBOLEZZE CON IL SANGUE VERSATO PER CRISTO, SAREBBE PER ME UN DONO GRATUITO DEL SIGNORE. FIN D'ORA IO PERDONO E PREGO PER LA CONVERSIONE DEGLI AUTORI DELLA MIA MORTE.”

**INTERVISTA A SR. PIA VITTORIA SPESSOTTO (SORELLA DELLA MISERICORDIA DI VERONA)
SORELLA DI SANGUE DI PADRE COSMA SPESSOTTO
BEATIFICATO IN SALVADOR IL 22 GENNAIO 2022**

Sabato 22 c'è stata la beatificazione di padre Cosma. Quali sono stati i sentimenti che l'hanno accompagnata in quel momento? Sappiamo che lo attendeva da molto...

Mi sono preparata da tempo, per me è stata un'emozione grande. Devo tanto della mia vocazione a mio fratello. Mi sono preparata pensando a Lui con la S. Messa. Tutto il giorno ho pregato ed il pensiero era lì in quell'avvenimento, ho sentito che era una cosa grande.

Tra i suoi ricordi, quali quelli più cari di suo fratello Cosma?

Sante è il suo nome di battesimo. Fin da piccolo andava tutti i giorni a Messa, percorreva 3 Km da casa alla parrocchia pregando sempre il S. Rosario, molte volte io andavo con lui. Ricordo che una mattina, a causa della neve alta, la mamma aveva deciso di non permetterci di andare a Messa. Per questo motivo non aveva chiamato Sante per svegliarlo. Quando lui si è accorto che la mamma non l'aveva chiamato per la Messa è rimasto triste tutto il giorno. Un'altra volta che aveva nevicato tanto lui è andato alla Messa nonostante ci fosse la difficoltà della neve e della lontananza della parrocchia, in quel tempo si andava a piedi, non c'erano altri mezzi.

Sante aveva espresso il desiderio di andare in seminario per diventare sacerdote, ma per motivi economici nostro papà non aveva potuto soddisfare la richiesta. Sante aveva 13 anni quando i frati francescani furono alla nostra parrocchia per una missione popolare. Sentii che parlavano della vocazione e chiedevano se qualcuno volesse seguirli. Ricordo che tornò a casa dicendo a papà che lui voleva andare. Così fu. In quello stesso anno entrò nel convento dei Frati minori a Lonigo.

Che cosa aveva di particolare suo fratello? Avrebbe mai pensato che un giorno sarebbe diventato beato?

Fin da bambino sembrava già un santo, passava tante ore in preghiera; quando era entrato dai frati diceva che per essere santi bisogna amare tanto il Signore. Una volta una nostra zia, molto legata alla famiglia, mi ha detto questo: "Ricordati che io non ci sarò più, ma tuo fratello un giorno sarà santo". Ricordo che quando tornava a casa portava il cilicio come strumento di penitenza. Dopo la partenza per il Salvador, mi ha scritto una lettera (io ero già in convento dalle Sorelle della Misericordia) dove mi ha riferito le parole che i nostri genitori gli avevano detto quando stava per partire per la missione: "Figlio, ti abbiamo donato tutto al Signore, vai tranquillo Lui ti sosterrà". Una volta è stato operato allo stomaco, senza anestesia, per problemi tipo ulcera. Nostro papà gli ha domandato se aveva sofferto tanto e lui gli ha risposto che il Signore l'aveva aiutato, era stato con lui. Sante mi ha scritto tante lettere che ora non ho più perché i frati a suo tempo me le avevano chieste. Le sue parole mi hanno sempre sostenuta e accompagnata nella mia vocazione, mi hanno aiutata ad essere perseverante. Il suo è stato un continuo prodigarsi per i più poveri nella missione ed è per questo che l'hanno ucciso. Il fatto è successo nella chiesa parrocchiale che lui stesso aveva fatto costruire; mentre si trovava in preghiera in preparazione alla messa della Domenica. Sono entrati i sicari e gli hanno sparato. È stato sabato 14 giugno 1980 alle ore 21, il giorno dopo S. Antonio. Raccontano due fatti straordinari avvenuti nella parrocchia stessa dopo la sua morte: uno è che il campanile stesso della chiesa si è illuminato quella sera stessa nonostante l'impianto d'illuminazione non funzionasse da tempo; l'altro è che è apparso a uno delle guardie militari che erano andati a vigilare la chiesa nei giorni seguenti all'omicidio.

Sicuramente nel cammino verso la beatificazione, ha avuto un ruolo importante la famiglia d'origine. È così? Come si viveva la fede in famiglia un tempo?

La nostra famiglia era molto religiosa, tutti i giorni si pregava prima di andare nei campi; si andava a Messa con frequenza, mamma e papà avevano una fede forte. Poi avevamo una zia che ci ha aiutato tanto e vedeva in mio fratello qualcosa di speciale.

Che cosa potrà portare la beatificazione di padre Cosma alla Chiesa oggi?

Posso dire che padre Cosma ha dato tutto per la Chiesa e per i poveri; rimane come esempio per la Chiesa che deve essere povera tra i poveri.

Un suo messaggio per i lettori, alla luce della beatificazione di p. Cosma...

Padre Cosma aveva a cuore di fare il bene per la gente, in modo speciale per i poveri.

Credo che quello che ci lascia come esempio è che possiamo vivere nella nostra realtà il suo insegnamento ed il suo stile di vita, povero tra i poveri.

SANTI IN RETE¹

LA SINODALITÀ DEI SANTI

Il Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, nella sua lettera per l'apertura della fase diocesana del percorso sinodale del 4 ottobre 2021 chiedeva «a tutti i presbiteri e i responsabili delle realtà pastorali, ai superiori delle comunità religiose, di accogliere l'invito del Santo Padre a mettersi in cammino, ad entrare in modo ancora più pieno nello stile sinodale» «perché le occasioni di ascolto e confronto che verranno predisposte trovino tutti concordi nella ricerca attenta di quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa. **È necessaria la disponibilità**

a camminare insieme condividendo le risorse e accogliendo anche la diversità di idee e di prospettive; la prontezza a lasciarsi provocare

dalla Grazia **per ritessere insieme l'identità della Chiesa di Cristo**; il coraggio nel lasciarsi provocare dalla novità di Dio perché le nostre comunità siano otri nuovi che accolgono il vino nuovo dello Spirito da donare al mondo, affinché si rallegri il cuore dell'uomo (cf Lc 5,36-39)».

Questo accorato invito troverà corrispondenza di risposta perché Verona può ricercare e trovare nelle proprie "corde" lo spirito e lo stile che il Sinodo intende suscitare e realizzare. Nel corso del 1800 la città aveva infatti conosciuto una vera e propria rinascita di vitalità cristiana, grazie all'impegno e alla testimonianza dei suoi vescovi, primo fra tutti Gian Andrea Avogadro, e di tanti uomini e donne che, mossi dallo Spirito Santo, avevano saputo ascoltare le necessità del tempo e, **in profonda comunione tra loro, adoperarsi con l'intelligenza del cuore per soccorrere, alleviare e catechizzare.**

Quel secolo, sorprendente per la santità, ebbe nella Sacra Fratellanza de' Preti e Laici Spedalieri il suo centro propulsivo e innovatore. In essa operarono molti dei futuri santi, beati e servi di Dio che hanno contribuito a rendere vivo e intraprendente il cristianesimo della città scaligera. Nata per volontà di don Pietro Leonardi nel 1796 come associazione di volontari per assistere – spiritualmente e corporalmente – di giorno e di notte i feriti e gli ammalati che, a causa delle guerre e degli stenti, affollavano gli ospedali, la Fratellanza si prefiggeva pure lo scopo di

«addestrare i giovani chierici e Sacerdoti in questo più difficile e rilevante compito».

Inizialmente la Evangelica Fratellanza Spedaliera prestava il suo servizio presso l'Ospedale della Misericordia di Piazza Bra in cui erano accolti malati acuti e cronici, orfani, accattoni persone anziane. Divenuto l'edificio inadeguato sia per la sua ubicazione che per le diverse situazioni fisiche degli accolti, nel 1812 i malati furono trasferiti presso l'ex monastero di sant'Antonio al Corso, mentre anziani, mendicanti, orfani



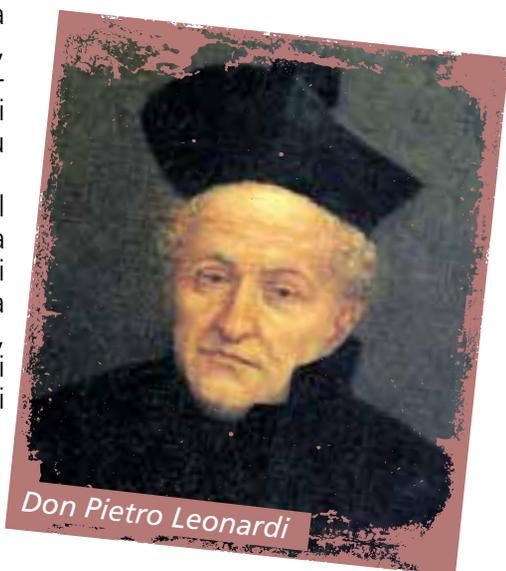
Beato Carlo Steeb



Teodora Campostrini

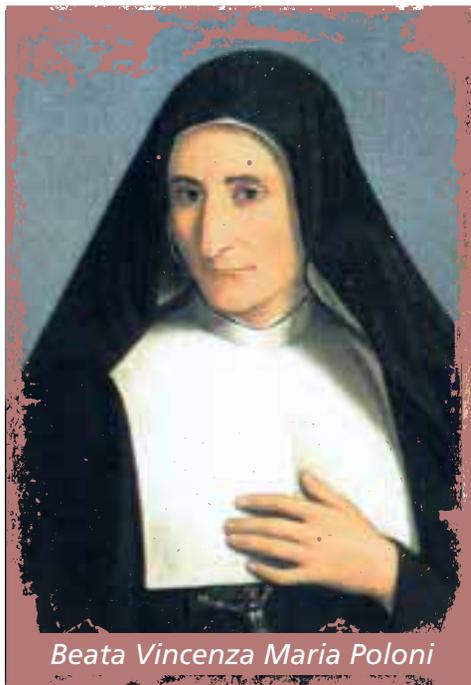


Antonio Provolo



Don Pietro Leonardi

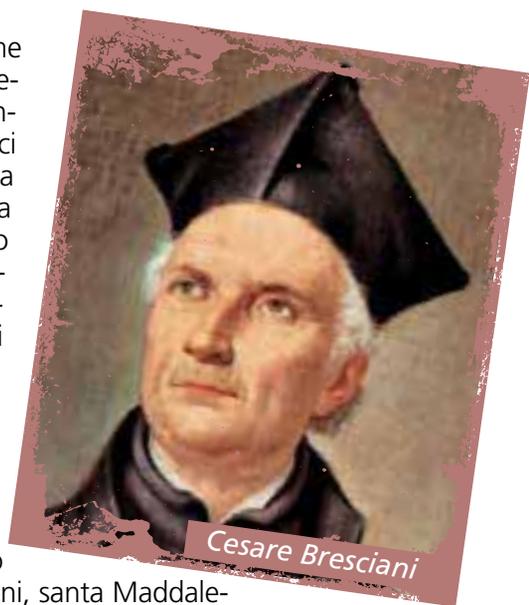
¹ cf Martino Signoretto (a cura di), Cittadini del cielo Pellegrini sulla terra, Verona fedele Editrice, Verona 2016.



Beata Vincenza Maria Poloni

e disoccupati nell'ex monastero di santa Caterina, annesso all'Ospedale. Furono questi i luoghi in cui continuò a brillare la carità dei membri e della Sacra Fratellanza e di quanti da essa trassero ispirazione.

L'evangelica Fratellanza fu come un vivaio per la restaurazione religiosa e morale di Verona. Anche alcuni Fondatori e Fondatrici collaborarono intensamente a sostegno delle attività da essa promosse e trovarono, nello spirito della stessa, l'input a fondare nuove congregazioni religiose continuando a sostenersi intensamente nella reciproca edificazione morale e religiosa, nell'accompagnamento spirituale, nella nascita e nello sviluppo delle rispettive istituzioni religiose. Il già citato servo di Dio Pietro Leonardi, il beato



Cesare Bresciani

Carlo Steeb, san Gaspare Bertoni, santa Maddalena di Canossa, la beata Vincenza Maria Poloni, il servo di Dio

Camillo Cesare Bresciani, oltreché amici, si trovarono concordi nella carità alimentata da un'intensa vita di preghiera e riuscirono a "contagiare" tanti altri, sacerdoti, religiosi e molti laici. L'elenco si allunga: la beata Leopoldina Naudet, la serva di Dio Teodora Campostrini, il venerabile Nicola Mazza, il servo di Dio Antonio Provolo e altri ancora.

Mentre il disegno di Dio si svolge non se ne scorge la trama, ma a distanza di tempo se ne può ammirare la sapienza e si può vedere come le singole vite umane e la storia tutta sono una costruzione magnifica della Provvidenza con la quale tanti hanno collaborato in **un intreccio di relazioni animate dallo Spirito.**

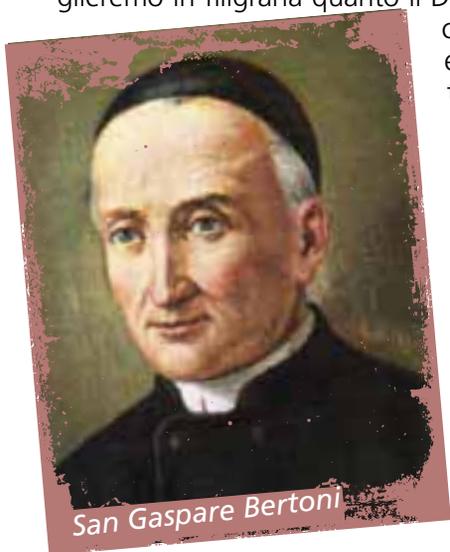
Il Sinodo indetto per tutta la Chiesa da Papa Francesco ci aiuta a cogliere più facilmente la sinodalità che anche i santi, proclamati o non proclamati tali, hanno vissuto nell'ottocento nella ricerca comune e nel sostegno reciproco sia pure nella diversità dei carismi e dei servizi. Parimenti il loro esempio può esserci guida e stimolo ad aprirci, a porci in ascolto di quanto il Signore vuole comunicarci attraverso i fratelli incontrati, ascoltati e amati.

Nei numeri successivi della rivista Caritas intendiamo presentare la figura del beato Carlo Steeb in sinergia con quanti il Signore ha messo sul suo cammino, nell'interscambio sia della sua ricerca della verità, sia nell'attuazione della carità. Vi coglieremo in filigrana quanto il Documento Preparatorio del Sinodo auspica al n. 32: «Il cammino



Santa Maddalena di Canossa

che ci viene chiesto di intraprendere è una esperienza spirituale che domanda a tutti di essere docili alla azione misteriosa della Grazia, nella disponibilità a quello che lo Spirito Santo vuole mettere nel nostro cuore, perché si realizzi quanto il Sinodo auspica: "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani"».



San Gaspare Bertoni



Beata Leopoldina Naudet

PAROLE E GESTI

**"AMATE LA PACE,
PERCHÈ È MOLTO MEGLIO
DI QUALSIASI TESORO
CHE I POPOLI POSSANO AVERE."**

San Francesco da Paola

**"NON C'È
CHE PORTI
CHE NON SI
L'INTELLIGENZA"**



**"NON C'È PACE
SENZA GIUSTIZIA,
NON C'È GIUSTIZIA
SENZA PERDONO."**

Papa Giovanni Paolo II

**"PACE,
SE LO DICI E LO RIPETI,
MAGARI POI SI AVVERA."**

Mario Rigoni Stern

**"LA PACE INIZIA
SORRIDI CINGHIA
AD U
A CUI NON
FALLO PER A"**

Madre Teresa di Calcutta

**"CHE BELLO SE OGNUNO DI NOI
ALLA SERA POTESSE DIRE:
OGGI HO COMPIUTO
UN GESTO DI AMORE
VERSO GLI ALTRI."**

Papa Francesco



I DI PACE

STRADA
ALLA PACE
LA PACE.
LA VERITÀ."

Mahatma Gandhi



"LA PACE NON È UN SOGNO,
PUÒ DIVENTARE REALTÀ,
MA PER CUSTODIRLA
BISOGNA ESSERE
CAPACI DI SOGNARE."

Nelson Mandela

"IL MONDO CAMBIA
CON I GESTI SEMPLICI
DEI BAMBINI E DEI DISARMATI."

Don Tonino Bello

ZIA CON UN SORRISO.
QUE VOLTE AL GIORNO
UNA PERSONA
N VUOI SORRIDERE:
AMORE DELLA PACE."

tutta



PREGHIERA SEMPLICE
O SIGNORE,
FA DI ME UNO STRUMENTO
DELLA TUA PACE:
DOVE C'È ODIO,
FA CH'IO PORTI L'AMORE.
DOVE C'È OFFESA,
CH' IO PORTI IL PERDONO.
DOVE C'È DISCORDIA,
CH' IO PORTI L' UNIONE.
DOVE C'È DUBBIO,
CH' IO PORTI LA FEDE.
DOVE C'È ERRORE,
CH' IO PORTI LA VERITÀ.
DOVE C'È DISPERAZIONE,
CH' IO PORTI LA SPERANZA.
DOVE C'È TRISTEZZA,
CH' IO PORTI LA GIOIA.
DOVE CI SONO LE TENEBRE,
CH'IO PORTI LA LUCE.

San Francesco d'Assisi





ETERNA È LA SUA MISERICORDIA



Con la pandemia il mondo è diventato forzatamente virtuale e quindi, anche quest'anno, gli incontri di preghiera e riflessione **"A tu per tu con il Signore"**, destinati ai Laici della Misericordia, si sono svolti con il supporto del collegamento a distanza. L'espressione "A tu per tu" richiama immediatamente all'intimità, a un contesto di ascolto e di silenzio e il tempo quaresimale ha rappresentato un'occasione per ritornare a un rapporto più personale con Gesù, per vivere nuovamente quella relazione spontanea e confidenziale propria dei figli con il Padre. Quante volte ci siamo rifugiati nell'abbraccio di una persona cara nei momenti di gioia e di sconforto! Il filo conduttore unitario che ha legato i vari incontri è stato **"Eterna è la sua Misericordia"**, per ricordarci che siamo costantemente amati da Dio e che siamo chiamati a corrispondere a questo amore con decisione, come ci ha suggerito anche Papa Francesco quando ha indetto l'Anno Santo della Misericordia.

CHIARI ESEMPI DI CONVERSIONE

Il primo appuntamento del 17 marzo 2022 ha visto come protagonista la Parrocchia Santa Lucia Extra di Verona, dove alcuni Laici e Sorelle della Misericordia hanno animato i canti in un clima di preghiera, mentre il Parroco, Don Franco Dal Dosso, ha presieduto la liturgia, donandoci anche la benedizione finale dopo un momento di adorazione eucaristica. I testi della **"Lectio orante"** ci sono stati forniti da Monsignor Roberto Campostrini, Vicario generale della Diocesi di Verona.

La Quaresima, se vissuta in modo non superficiale, si configura come un'opportunità di cambiamento interiore e per questo i tre brani proposti, tratti dal Vangelo di Luca, ci hanno presentato dei chiari esempi di conversione e di misericordia.

La conversione di Zaccheo, odiato esattore

delle imposte romane, diventa quasi un simbolo dell'amore-misericordia di Cristo per tutte le creature di Dio. Anche la peccatrice in casa del fariseo è mossa da un desiderio di conversione e bagna con le sue lacrime i piedi di Gesù, nella coscienza viva del grande perdono ricevuto. Pure la famosa parabola del figlio prodigo nel



Zaccheo

peccare e del padre prodigo nel perdonare è una storia di conversione e di misericordia paterna.

Dio, nel suo amore, non sa applicare con freddezza la giustizia, preferisce perdonare, alla sola condizione che la colpa sia riconosciuta. La tenerezza di Dio, che si è manifestata in Gesù, ci chiede anzitutto di **crescere nella consapevolezza del nostro limite**, della nostra fragilità radicale, ma nello stesso tempo ci spinge a coltivare il desiderio di essere uomini e donne migliori nel breve periodo di storia che ci è affidato.

Il quarto brano, tratto dal Vangelo di Marco, ci ha consegnato la Passione del Signore: un Gesù sensibile, paziente, sofferente e crocifisso.

Abbiamo sostato anche noi sotto la Croce, perché il Signore ci vuole incontrare uno per uno con quella forza trasformante data dall'unico suo sacrificio d'amore che ci permette di vivere in eterno.

Il 24 marzo, il Vicario stesso, Monsignor Roberto Campostrini, soffermandosi sul testo lucano della peccatrice in casa del fariseo, ci ha donato una meditazione illuminante che ora, grazie all'impegno profuso dagli organizzatori dell'incontro, ognuno di noi può riascoltare o leggere nel testo integrale **"Lacrime trasparenza della Misericordia"**, uno scritto che ci può fare da guida nel nostro cammino della relazione a tu per tu con Gesù.

È un invito a ripercorrere la storia della nostra vita guardando a come ciascuno di noi sia giunto sin qui, attraverso esperienze e passaggi che il Signore vede e che ci chiede di riportare alla nostra coscienza. C'è da domandarsi se e quando la nostra fede abbia conosciuto momenti della stessa forza dirompente che si è manifestata nel pianto della peccatrice. Sorge spontaneo il desiderio di invocare anche per noi il dono delle lacrime che esprimano, di volta in volta, la profondità del nostro amore e la sincerità della nostra compassione, soprattutto quando siamo accanto a chi è provato dal dolore. Davanti a Gesù che accoglie tutti senza riserve siamo chiamati a spalancare il nostro cuore e il nostro sguardo senza chiuderci in pregiudizi. Non abbiamo ancora ascoltato abbastanza la Parola del Signore. La strada è provare ad andare sempre più a fondo nella comprensione della persona di Gesù e dare alla nostra vita la forma dell'amore che in Lui abbiamo conosciuto. Il 31 marzo ogni fraternità ha avuto la possibilità di riflettere, al suo interno, sull'esperienza spirituale vissuta intensamente, nonostante la lontananza fisica.

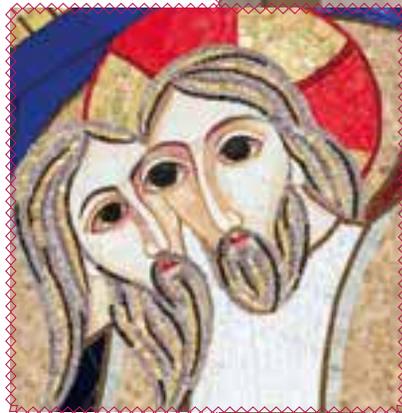
LA VIA DELLA CROCE

Nell'appuntamento finale del 7 aprile il cammino dell'incontro a tu per tu con Gesù si è fatto ancora più profondo, perché in un clima di religioso raccoglimento abbiamo ripercorso la "Via della Croce", cercando di rivivere con Gesù le sue ultime ore di sofferenza e di morte, ma dentro l'oscurità della Passione abbiamo visto brillare alla fine la luce della Risurrezione. Negli eventi della vita spesso oscilliamo tra disperazione e speranza, ma, disarmati dall'amore che Gesù prova per noi, non ci resta che ospitare nel nostro cuore la novità della Risurrezione e portarla

ai nostri fratelli soffocati dal dolore. La Pasqua ci riconsegna sempre la forza per affrontare le difficoltà della vita senza rimanerne schiacciati.

Le meditazioni di Don Tonino Bello ci hanno suggerito di essere veri, di cambiare stile di vita, di guardare al futuro, dandoci da fare con entusiasmo per rendere il mondo un posto migliore. Ci sembrano mete lontane, irraggiungibili, ma ad ogni "stazione" con il canto di Patrizia e la preghiera concorde e fiduciosa, abbiamo chiesto al Signore di aiutarci a concretizzare la Sua Parola nelle nostre azioni quotidiane. L'intero percorso della "Via del dolore" ci ha rivelato il cuore di Gesù e, se solo saremo disposti a lasciarci interpellare dai suoi gesti e dai suoi insegnamenti, i nostri occhi, la nostra bocca, le nostre mani, il nostro cuore, rafforzati dalla grazia, diventeranno sempre più misericordiosi.

Anche quest'anno la Quaresima dei Laici della Misericordia, per merito soprattutto di coloro che hanno contribuito a realizzare questa proposta di bene, è stata un momento propizio per soffermarci sulla natura della nostra testimonianza cristiana, per avvicinarci a quell'amore che dona tutto di sé per tutti, fino ai nemici.



Se probabilmente non ci sarà mai chiesto di morire per qualcuno, certamente ci ritroviamo nelle condizioni di poter vivere per qualcuno, dedicati nell'amore che si fa servizio, si china, abbraccia, incoraggia, si spende generosamente, come hanno fatto i nostri Fondatori.



PROGETTO UN MATTONE PER CHI VIENE DA LONTANO

L'associazione Laici della Misericordia in collaborazione con l'Istituto Sorelle della Misericordia sostiene il progetto :**"UN MATTONE PER CHI VIENE DA LONTANO"**.

Il progetto intende contribuire all'ampliamento della struttura presente a Dodoma (Tanzania) inclusa nel complesso scolastico "Huruma" (misericordia), più specificatamente offrire il proprio contributo per la costruzione di quattro nuovi alloggi.

Negli anni l'Istituto Sorelle della Misericordia ha edificato una scuola secondaria (Huruma Girls Secondary School), una scuola dell'infanzia e, da ultimo, una scuola primaria, affinché la missione educativa possa accompagnare la formazione dei bambini, degli adolescenti e delle giovani.

La scuola secondaria "Huruma Girls Secondary School" è una scuola d'eccellenza nel panorama nazionale tanzaniano ed è esclusivamente femminile. Le ragazze e le giovani che la frequentano ricevono non solo un'istruzione disciplinare rigorosa, soprattutto nell'ambito scientifico, ma anche una solida educazione ai valori umani e religiosi. La scuola accoglie studentesse da tutta la Tanzania, soprattutto dai villaggi più lontani, senza fare differenza tra religione e classe sociale. È un importante modello di integrazione, a tutti i livelli.

Le ragazze e le giovani qui studiano, vivono e si formano. Infatti, oltre agli edifici scolastici, ai laboratori e alla biblioteca, il complesso comprende anche la cucina, la sala mensa e un "hostel", ovvero un edificio in cui le ragazze dormono e vivono nelle ore libere dalle lezioni. Proprio questo edificio ha bisogno di essere ampliato, con ulteriori quattro saloni da destinare a dormitori.

Le Sorelle della Misericordia credono fermamente nella necessità di continuare l'opera di promozione e di formazione delle ragazze e delle giovani, delle donne che, ancora, sono considerate persone "di serie B" e alle quali, invece, spetta una importantissima parte nella costruzione della famiglia e della società. Anche laici della Misericordia desiderano offrire il loro contributo per la realizzazione del progetto.

L'associazione Laici della Misericordia, per illustrare il progetto in vista della raccolta fondi, sarà presente nelle parrocchie di provenienza di vari gruppi di laici e dove l'iniziativa sarà accolta. Si è pensato di offrire, a chi vorrà contribuire, un segno concreto che renda presente e visibile uno degli elementi che servono per costruire una casa: un piccolo mattone... trasformato, per l'occasione, in portachiavi.

L'avvio in diverse parrocchie è avvenuto nella Domenica della Divina Misericordia, Domenica in Albis, che è anche la Giornata Mondiale dei Laici della Misericordia.

I LAICI DELLA MISERICORDIA in collaborazione con le Sorelle della Misericordia ti invitano a sostenere l'iniziativa

MATTONE SU MATTONE

Costruiamo insieme il futuro delle giovani donne in Tanzania

Ampliamo la Huruma Girls Secondary School con quattro nuovi alloggi

COME CONTRIBUIRE? CONTATTACI!
tel. 339 3177363 - almsegreteria@gmail.com

e dove l'iniziativa sarà accolta. Si è pensato di offrire, a chi vorrà contribuire, un segno concreto che renda presente e visibile uno degli elementi che servono per costruire una casa: un piccolo mattone... trasformato, per l'occasione, in portachiavi.

L'avvio in diverse parrocchie è avvenuto nella Domenica della Divina Misericordia, Domenica in Albis, che è anche la Giornata Mondiale dei Laici della Misericordia.

PER LA RACCOLTA FONDI A SOSTEGNO DI QUESTA INIZIATIVA L'ALM HA APERTO
un Conto corrente intestato a ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA UNICREDIT BANCA
IT 76 Y 02008 11756 000010476551 Causale: ALM - Mattone su Mattone - Tanzania

UCRAINA S.O.S

La guerra in Ucraina sta provocando, oltre ai lutti e alle devastazioni sul posto, la maggior emergenza umanitaria europea dal secondo dopoguerra novecentesco.

Il numero stimato dei profughi all'estero ha già superato la cifra di tre milioni, e altri due milioni sono al momento attuale gli sfollati interni. Cifre che sono però destinate ad aumentare ancora a causa del continuo inasprimento del conflitto.

L'unica notizia positiva, in questo fosco dramma d'altri tempi, è la mobilitazione per l'accoglienza. Lo slancio di solidarietà ha spazzato via quasi per incanto le disumane chiusure dei confini a cui abbiamo assistito per due anni, con tanto di barriera e guardie armate. Quello che ora vediamo è che centinaia di famiglie hanno aperto le proprie case o si sono dichiarate disponibili a farlo.

Parecchi anziani assistiti da donne ucraine e i loro familiari ospitano già figlie e nipoti di queste persone. È quello che è accaduto a noi a Roma.

Una mamma ucraina badante presso un anziano e avendo a Leopoli una figlia con due ragazzi tramite una nostra dipendente pure lei ucraina, chiese se eravamo disponibili ad accoglierli per la notte mentre per la mensa avrebbe provveduto lei nella casa dove svolge il suo lavoro di badante. La mamma ha atteso con ansia e trepidazione l'arrivo della figlia con i due nipoti perché erano "parcheeggiati", assieme a tanti altri sfollati, in Polonia e non potevano proseguire il viaggio. Finalmente il 10 Marzo arrivarono tutti felici e l'incubo della nonna di non poterli avere si tramutò in una esplosione di gioia perché ha potuto abbracciarli e ora vedere i suoi cari sistemati e ristorati dalla certezza di avere un posto sicuro in cui vivere. La mamma si chiama IVANNA, il quattordicenne VOLODYMYR (Vladimiro) e l'undicenne OCEKSANDR (Alessandro).

Per un periodo di circa tre settimane hanno vissuto qui con noi, il nostro contatto era limitato ad un saluto, un sorriso, uno sguardo di piacere, un gesto di aiuto perché la lingua ci limitava, loro ci salutavano in italiano dicendo buon giorno, buona notte, ciao, saluti. Qualche traduzione la chiedevamo alle nostre operatrici ucraine che lavorano nella nostra struttura. Ogni giorno andavano dalla nonna per il pranzo e la cena e poi tornavano da noi.

Il padre è rimasto a Leopoli per difendere la propria città.

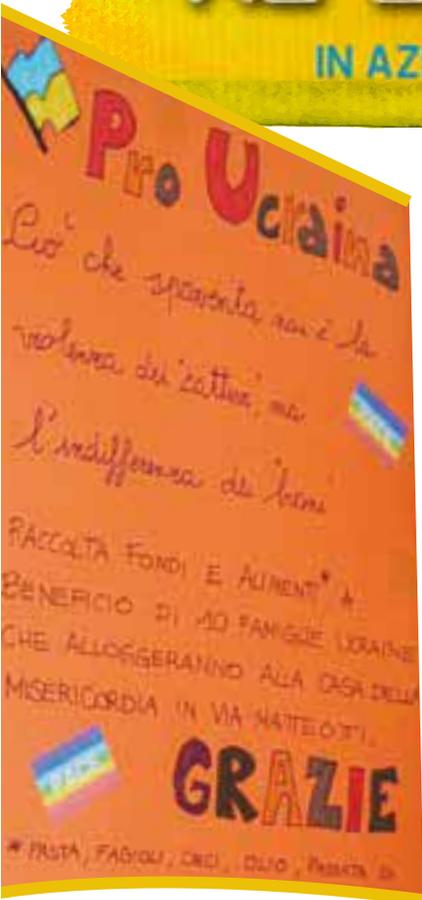
Ti affidiamo, Signore, i grandi della terra, in particolare chi ora sta programmando piani di morte e di distruzione, perché ponendosi in ascolto del tuo Amore, sappiano correggere i loro intenti di guerra e violenza.

Comunità Sacro Cuore (Roma)



IL VOLONTARIATO AL LICEO L. MONDIN

IN AZIONE PER I PROFUGHI DELL'UCRAINA



Tra gli Alunni dell'Istituto L. Mondin di Verona, la voglia di partecipare, di agire, di condividere, di cooperare per il bene di tutti, nella gratuità, è... di Casa! E non c'è assolutamente distinzione tra i ragazzi della secondaria di primo grado e gli alunni del Liceo per quanto concerne la creatività del dono: le Sorelle della Misericordia ed il Preside, ci hanno contagiati un po' tutti: in primis i Docenti e i nostri Genitori, e poi tutti coloro che lo desiderano, anche tra gli ex alunni e tra gli amici e conoscenti di buona volontà. Che bello! E' proprio come una gara... tra campioni! Non occorre e non serve essere perfetti! Anzi va meglio se siamo un po'... fragili... ci si capisce al volo! E ci si sente fratelli, tutti ugualmente bisognosi di aiuto!

Ma perché promuovere questo modo di sentire e di agire a Scuola, luogo che, per sua natura, è e deve essere laboratorio di ricerca rigorosa, luogo di cultura alta, spazio privilegiato dei saperi?

Perché il Preside e la Comunità Educante – le care Suore, i Professori ed il personale ATA – sanno bene, per esperienza diretta, che la motivazione allo studio, l'urgenza di esprimere il meglio delle nostre attitudini, la voglia di crescere, nascono dal quotidiano misurarsi con la relazione vera con l'altro, dall'abitudine a guardare al Tu come se fosse l'io più profondo, dalla capacità di vivere l'empatia del dolore, dell'amicizia e dell'amore in reciprocità.

Le Medie: ragazzi vivaci ma molto generosi.



IL COVID CI HA IMPEDITI, LIMITATI E IMPRIGIONATI per tanto tempo nella nostra volontà di bene. Quindi, appena c'è stata l'occasione di dare una mano, di agire, di condividere in aiuto ai Profughi dell'Ucraina, ci siamo rimessi in azione con entusiasmo: in una settimana abbiamo riempito le classi di viveri di lunga conservazione, di stoviglie per le nuove famiglie ucraine ospitate in alcune case dei nostri compagni ed in famiglie generose di nostra conoscenza.

La Caritas ci ha chiesto aiuto... Gruppi di Ex alunni che operano nel Volontariato organizzato come quello a cui appartiene il nostro caro ex alunno Gabriele Pecchini che, con numerosi convogli si sono recati in Ucraina a portare viveri e medicinali (vedi foto: Gabriele è nel mezzo del gruppo, sta caricando i pacchi, guida uno dei Pulmini!).

In alcune foto potete vedere noi alunni del Mondin mentre approntiamo dei pacchi di viveri. Altre foto mostrano il contributo che la Cooperativa Gramigna ha consegnato alla scuola grazie al sig. Roberto Paiola Responsabile, e tramite l'operatrice Lairetta Antonina, i cui figli frequentano la scuola "Mondin". I docenti ed i genitori sono stati generosi nell'offerta in denaro.

Prevediamo un'altra raccolta di viveri e medicinali prima della fine dell'anno scolastico.

NB. Siamo disponibili ad accogliere chiunque voglia impegnarsi - in letizia - a rendere più bello, cioè più onesto e più giusto il nostro stare insieme da uomini: come sorelle e fratelli che si sostengono amorevolmente, in sincera solidarietà!



Ecco Gabriele al lavoro con altri volontari.

*Scritto da Davide e Tommaso
del "Gruppo volontariato"
e MSC Mondin - Verona
Classe IV Liceo delle Scienze Umane
Verona, 21/04/2022*

Il gruppo dei volontari.



ECCOMI! SONO LA SERVA DEL SIGNORE!

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, in Argentina abbiamo celebrato, con profonda gioia e gratitudine, la prima professione religiosa di Geraldine Stalla.

Ha presieduto l'Eucaristia il nostro vescovo padre Juan Carlos Ares e hanno concelebrato il padre Luis Constantino e padre Ariel Gimenez.

All'omelia il vescovo, rivolto a Geraldine, le ha ricordato alcune parole ricavate dal Vangelo dell'Annunciazione, particolarmente importanti:

"Piena di Grazia" perché battezzata, perché chiamata a vivere come figlia di Dio e consacrata da Lui per Lui.

"Il Signore è con te". È l'Emmanuele sempre presente, che ti accompagna e ti sostiene fino alla fine dei secoli.

"No temas" non avere paura! Confida nella Buona Notizia: è Gesù che ti chiama ad essere madre, figlia e sorella.

"Lo Spirito Santo ti coprirà con la sua ombra" lo Spirito ti guiderà, ti mostrerà il cammino dove vuole condurti.

Le sorelle della Regione, presenti, hanno trasformato queste parole in una preghiera insistente al Signore affinché possano essere davvero il sostegno chiaro e sicuro della sua vita.

*O Dio, Padre buono e misericordioso,
ricco di grazia e di fedeltà,
che con la potenza del tuo spirito
mi chiami in Cristo Gesù
a consacrarmi più intimamente a te
per esprimere nella Chiesa
la tua tenerezza paterna,
davanti ai miei fratelli nelle mani
della superiora Regionale
sr. Theodora Lukas Tarimo,
io Geraldine Stalla
liberamente,
faccio voto per un anno
di castità, di povertà, di obbedienza,
secondo le Costituzioni
delle Sorelle della Misericordia di Verona.
Con l'intercessione di Maria
e dei nostri Fondatori
mi affido con tutto il cuore alla tua grazia
per vivere in questa famiglia religiosa,
la perfetta carità,
consacrando i giorni della mia vita
e tutte le forze
del mio corpo e spirito
a servizio dei poveri
e bisognosi di aiuto.
La tua misericordia
mi conceda la grazia
della santa perseveranza.*

Amen



“Ti farò mia sposa per sempre, nell’amore e nella misericordia”. Os 2, 21.

Ciao! Sono sr. Geraldine, ho fatto la mia prima professione il 25 marzo scorso. Ho 28 anni, vengo da Corrientes, una provincia al nord dell’Argentina; il mio paese si chiama “Yatay ti calle”.

Vi condivido brevemente quanto Dio ha operato nella mia vita e per il quale mi sento eternamente riconoscente.

La mia famiglia è credente però non praticante. Mi hanno però battezzata e accompagnata alla prima comunione. Mi sono incontrata con Gesù a 17 anni, grazie a un ritiro offerto da un movimento giovanile, dove ho cominciato il mio cammino di sequela di Cristo. L’incontro con Gesù mi cambiò la vita.

Come molti, anch’io sognavo avere una famiglia, sposarmi, avere figli, un lavoro e una vita “normale”...

Il Signore aveva per me altri piani che ho scoperto poco a poco.

Dopo due anni in questo movimento, ho cominciato a sentirmi innamorata di Gesù, grazie alle esperienze di missione con i giovani, alla preghiera e all’incontro con lo stesso Gesù attraverso la Parola. Nella sua Parola ascoltavo la sua voce costante che risuonava in me: “Seguimi!”.

In quegli anni sono stata anche fidanzata e i ragazzi che ho conosciuto mi aiutarono a scoprire e a confermarmi che l’amore della mia vita è il Signore, mia pienezza e mia gioia. Ho capito che formare una famiglia è un valore prezioso, però Dio mi stava invitando a vivere questo dono in modo diverso: come consacrata.

Ho conosciuto le Sorelle della Misericordia nella missione, negli incontri giovanili della diocesi. Mi sono sentita attratta dalla loro testimonianza di vita e dal carisma. Mi avevano regalato un libro sui Fondatori e leggendolo, sono rimasta affascinata. Così che, dopo un tempo di discernimento e di preghiera, mi sono decisa a entrare nella Congregazione per cominciare la formazione. Otto anni pieni di grazia, durante i quali il Signore mi formava come la creta nelle mani del vasaio. Una delle cose più belle che ho imparato nella formazione è stata quella di essere umana. È chiaro che è un cammino di tutta la vita... però è stato bello scoprire come Dio ama la nostra umanità, tanto che si è fatto uomo per salvarci e redimerci nella nostra umanità.

Durante il cammino ho sperimentato gioie, lotte e difficoltà. Il Signore mi ha sempre sostenuta e accompagnata con la sua Provvidenza e Misericordia di cui ho avuto una esperienza forte e speciale in formazione. È questa Misericordia che, con la grazia di Dio e l’intercessione dei nostri Fondatori, padre Carlo e madre Vincenza, mi sento chiamata a condividere con gli altri.

Ringrazio infinitamente la Congregazione che mi ha permesso di fare questo cammino e a sr. Gabriella che, come formatrice, mi ha accompagnato con tanta pazienza. Sono felice di poter rispondere al Signore e di essere parte di questa famiglia religiosa.

Chiedo preghiere perché possa essere fedele a questa vocazione che il Signore mi ha regalato e perché ogni giovane possa scoprire il sogno che Dio ha per la sua felicità.

Un abbraccio in Cristo.



sr. Geraldine Stalla

50 ANNI DI PRESENZA IN ANGOLA DI SUOR AGNESE BASCHIROTTO

Cinquant'anni di missione non sono pochi e sono una grazia per l'interessata, per le comunità e per la Chiesa. Hanno voluto essere in tanti a ringraziare il Signore con sr. Agnese e per sr. Agnese il 30 gennaio 2022. La parrocchia di Sant'Antonio di Songo nella diocesi di Uige - Angola, era gremita per la celebrazione eucaristica di ringraziamento.

Ha presieduto la Santa Messa don Dario Elias João Baptista, vicario Giudiziale della diocesi di Uige, e con lui hanno concelebrato sei sacerdoti provenuti da varie parrocchie. Era presente pure

il reverendo diacono Diogo Messias, dei Frati Minori Cappuccini. Ha partecipato alla celebrazione la superiora Regionale suor Teresa Mamona Pedro con le consorelle venute dalle varie comunità (Cangola, Damba, Luanda, Uige e Songo), i Laici della Misericordia di Uige e di Songo, la PROMAICA, e altri movimenti apostolici della parrocchia. Fu un momento molto commovente e bello e

allo stesso tempo sorprendente per Sr. Agnese che non se l'aspettava.

Durante l'omelia il celebrante dell'Eucaristia don Dario sottolineando il valore della comunità cristiana ha rivolto una domanda impegnativa alla comunità cristiana. Cosa cercate nella vita? Successo? Grandezze? Stima? Fortuna?

LA RISPOSTA DELLA FESTEGGIATA

Alla domanda del celebrante anch'io ho cercato di dare la mia risposta. "Cerco il Signore, perché in Lui trovo tutto, cioè, il motivo del mio essere qui con i fratelli angolani. Il Signore in questi 50 anni di presenza è sempre stato fedele alle sue promesse, specialmente durante la guerra quando ho potuto affrontare con la sua forza rischi e pericoli, sempre fiduciosa che Lui, al quale ho offerto la mia vita, era accanto e mi ha aiutata. Oggi in particolare ho rinnovato il mio "Sì" felice e contenta, direi quasi entusiasta della missione. Con il suo aiuto ho potuto donare giorno per giorno, misericordia, soprattutto nei 27 anni di guerra. Ancora oggi ci sono

persone bisognose di ascolto, comprensione e aiuto concreto. Guai a me se mi lasciassi sfuggire



l'occasione di manifestare loro il mio apporto, lasciassi passare o rimandare questi momenti di maggior bisogno e tutto questo perché io ho ricevuto da parte di Dio e dei nostri beati fondatori, Carlo Steeb e Vincenza Maria Poloni il carisma della misericordia che sono chiamata a tradurre nella pratica.

Ringrazio di cuore quelle persone che hanno organizzato questa bellissima festa di ringraziamento, in particolare le sorelle della mia comunità, la madre regionale e le sorelle della Regione, i Laici della Misericordia.

Con viva voce posso dire: se dovessi tornare indietro con gli anni diventerei nuovamente sorella della Misericordia e chiederei ai miei superiori d'essere missionaria in Angola. E questo perché? Perché sono felice di essere sorella della misericordia e missionaria in Angola!

Suor Agnese Baschirotto



PRESEPIO DI PASQUA

Il Presepio realizzato con i simboli della passione ha aiutato noi Sorelle della Misericordia di Verona, Casa Poloni di S. Michele Extra, Via Pontara Sandri, 1, alla riflessione, meditazione quaresimale, del Cammino di Gesù condannato a morte, a portare la croce, e dove morirà per noi sul Golgota.

PREGHIAMO PER LA PACE



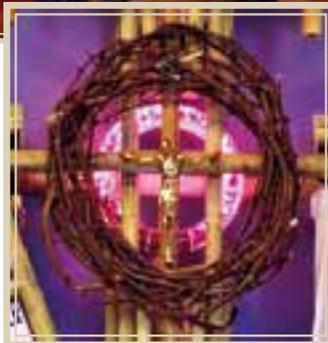
1° La croce e tutti i simboli, sono stati realizzati con le canne di bambù del nostro giardino.

2° La croce ha 12 canne, simbolo dei 12 apostoli scelti da Gesù.



3° La scala rappresenta le 14 stazioni, i numeri romani dei gradini, ci richiamano il percorso che ha fatto Gesù per salire il Golgota.

4° La corda, la lancia, i chiodi, il martello, sono gli strumenti delle torture inflitte a Gesù.



5° La corona, di spine, vuol significare Gesù re dei giudei. (INRI).

6° L'immagine di Gesù nel fazzoletto, indica il premio di Gesù fatto alla Veronica per il suo gesto sensibile e di amore, è stato disegnato a mano.



7° La luce blu in basso, rappresenta la pazienza di Gesù per le sofferenze subite lungo il calvario.

8° La luce rossa al centro, fatta a mano, rappresenta il sangue di Gesù sparso durante la sua passione sul calvario.

Tutti questi simboli, sono stati un'occasione per riflettere sulle sofferenze di Gesù subite ingiustamente per noi, con il massimo di amore per la nostra salvezza.

Grazie, Signore per la tua grande Misericordia!



LUNGO IL FILO ROSSO

STORIE PARALLELE... UN UNICO AMORE

Una storia che tanto assomiglia a quella del beato Carlo Steeb. Li accomuna il luogo di nascita: la Germania, l'approdo in Italia nell'imperversare della guerra quella napoleonica per lui e quella mondiale per lei, la sofferta conversione per entrambe dalla chiesa evangelica a quella cattolica, l'intensa preghiera per la conversione dei familiari, la vita donata a Dio nel ministero sacerdotale per lui e nella vita consacrata per lei. Ma vediamo nei dettagli.

PRIMI ANNI DI VITA NEL SEGNO DELLA SOFFERENZA

Liselotte (Elisabetta) nata il 20 settembre 1930 a Adersleben (Sassonia Germania), trascorse i primi anni della sua vita nella serenità della sua famiglia accanto ai suoi genitori, protestanti, non molto frequentanti, impegnati però a educare i loro cinque figli al senso della giustizia. Poi, ad un tratto tutto cambiò in modo traumatico. Elisabetta, brutalmente afferrata da soldati mentre con la sorella Margherita si recava a fare la spesa, caricate tutte e due in un autocarro, finirono con molte altre persone in campo di concentramento. Elisabetta non ne precisa il luogo, e il nome e nemmeno la nazionalità dei soldati, ma in compenso ne descrive la fame. Era talmente grande la fame che spingeva a rubare dove si erano intraviste le riserve di cibo, pur sapendo che chiunque fosse stato colto sul fatto, sarebbe stato fucilato. Ma non c'era alternativa: o morire di fame o morire fucilati. Lo scorrere dei giorni intensificava la nostalgia di casa. Alla sera, guardando le stelle, Elisabetta come tanti altri pensava: "Forse voi stelle, che guardate noi, vedete pure la nostra mamma e l'intera nostra famiglia". Impossibile trattenere le lacrime. Negli occhi di tutti si leggeva tristezza e dolore.



Sr. Maria Ermanna

Trascorsero sette mesi fra pidocchi, cimici e crampi allo stomaco. Poi un lungo viaggio in treno con destinazione ignota. In qualche sosta poterono lavarsi nell'acqua delle pozzanghere. Il viaggio riprese lungo e penoso. Prima di entrare in Italia ricevettero il cambio vestiario e una bella disinfestazione con polvere insetticida su tutto il corpo. Nella sosta successiva era pronta per tutti una minestra calda. Tutti in fila per uno. Sì, uno alla volta perché unica era la pentolina su cui veniva scodellata la minestra e unico il cucchiaino con cui mangiarla. Bisognava attendere che chi precedeva terminasse e passasse il cucchiaino al seguente. Sicuramente, spinto solo dalla fame, nessuno ha notato quanto fosse pulita o sporca la pentolina.

UNA LUCE NUOVA

Dopo alcuni giorni, il campo fu aperto. Ciascuno fu libero di andarsene. Ma dove e con quale mezzo? A questo punto della storia, Elisabetta comincia a fissare il nome di qualche località. A Megliadino S. Vitale le due sorelle poterono essere accolte in una famiglia molto numerosa ma estremamente povera perché nessuno aveva lavoro. Vivevano di ciò che riuscivano a rubacchiare durante la notte. Anche Elisabetta per un mese visse mangiando cibo rubato. Dopo vicende varie approdò a Montagnana dove conobbe le Sorelle della Misericordia che lavoravano all'ospedale. Un vero spiraglio di luce e di speranza, un punto di riferimento sicuro. Attraverso di esse poté avere indicazioni per lavoro a domicilio e nello stesso tempo fare un cammino per una adesione

DELLA MISERICORDIA

cosciente e libera alla Chiesa cattolica. Il 25 giugno 1946 nella chiesa dell'Ospedale parata a festa, Elisabetta e la sorella ricevettero il battesimo sotto condizione, la confessione e la Comunione. In seguito, il 24 gennaio 1948 verrà celebrato il sacramento della cresima. Da questo punto fu tutto un crescendo a livello spirituale che portò Elisabetta al desiderio di donarsi al Signore fra le Sorelle della Misericordia.

LA PIÙ FORTE?

Ormai avvertiva che le suore erano la sua famiglia, tanto che quando giunse l'ordine che i Tedeschi rimpatriassero, ne provò dispiacere. La mamma, di cui ricevette una lettera dopo un anno e mezzo di forzato silenzio, dimostrò disappunto per la scelta della figlia di essere divenuta cristiana cattolica. Tanto peggio che le balenasse l'idea di farsi suora. Mobilità dapprima il Prefetto di Padova e poi la Croce Rossa di Roma per avere corrette informazioni, nella speranza che la facessero rimpatriare, decisi i suoi familiari a farle cambiare idea, ossia farla tornare alla chiesa luterana. Anche la sorella la tormentava con le sue lettere, ferendola negli affetti anche con notizie nefaste, risultate poi false, chiamando in causa la Questura di Verona perché la convincesse a tornare in patria, adducendo la scusa che la mamma aveva bisogno di lei. Ecco il dilemma: tornare in patria con la certezza che avrebbe dovuto rinunciare al sogno della consacrazione, o rimanere sia pure con il cuore sanguinante?

Elisabetta decise facendo ingresso nell'Istituto il 4 settembre 1948.

OLTREPASSARE I CONFINI

Era felice del passo compiuto. Lo comunicò alla mamma ma non ebbe risposta. Solo l'anno successivo ricevette una lettera. Invocò la Vergine prima di leggerla. Erano di fuoco le parole scritte dalla mamma: "La tua cattiveria raggiunse l'ultimo grado. Hai tradito la tua religione. Sei indegna di essere mia figlia" I battiti violenti del cuore le confermavano che l'amore per i suoi genitori non si era per nulla affievolito, ma che l'amore a Dio l'aveva indotta ad abbracciare il cattolicesimo, prima, e la vita consacrata, poi. Le tornava alla mente don Carlo Steeb che prima di lei aveva vissuto qualcosa di simile. Rispose alla lettera esprimendo frasi affettuose, ma fu tutto inutile. Ci pensò la Provvidenza ad appianare il cammino.

LA SPERANZA DIVENTATA REALTÀ

Nel 1953 sr. M. Ermanna - questo il nome assegnatole alla professione il 6 settembre 1951 anche se poi tutti la chiamarono semplicemente Maria - per la sua conoscenza della lingua tedesca fu inviata a Tubinga a sostegno della comunità da poco aperta. La mamma, saputo, scrisse che le avrebbe fatto piacere vederla. Gioia e timore fecero sobbalzare il cuore di sr. Maria. L'anno successivo, trasferita a Berlino, città molto più vicina al suo paese natale, ricevette finalmente la visita della mamma che le si gettò al collo mescolando le sue lacrime a quelle della figlia, strette in un abbraccio che non finiva più. Suor Maria non sapeva se fosse sogno o realtà. La mamma le raccontò della morte del babbo e del fratello che sul punto di morire la nominavano, dispiaciuti di non averla più rivista.

Nel diario, sr. Maria scrive: "Per por fine alle note tristi, estrarri dalla tasca i cento marchi che il parroco mi aveva inviato mesi addietro, proprio in vista di un tale auspicabile incontro. Guarda, mamma, sono tutti per te. Vedi che ti ho sempre pensato e ti penso sempre". Nel viso di colei che un tempo mi aveva detto di non voler più riconoscermi come figlia, vidi quel sorriso che

silenziosamente mi diceva: "anch'io ti ho sempre pensato e se ti ho scritto duramente fu solo perché desideravo averti vicina". Dimostrò di gradire la somma che le era stata consegnata perché trovandosi in zona russa, viveva nelle ristrettezze.

Dopo un tale incontro, nel cuore di sr. Maria rimase un solo desiderio: che anche i suoi cari potessero scoprire la bellezza della Chiesa cattolica e la gioia di farne parte.

Nel Natale del 1953 sr. Maria inviando alla superiora Generale madre Rosaldina Camilotto note relative alle peripezie trascorse, scrive: "Ringrazio infinitamente il Signore che mi ha tenuto la mano sulla testa ed ora, dopo tante sofferenze e pericoli mi fa vivere nella Sua Casa. Mi trovo bene e sono tanto contenta".

UN AMORE DONATO A PIENE MANI

Contenta di amare e servire. Nella scuola materna di Tubinga sr. Maria lavorò per una trentina d'anni. Il suo cuore era aperto a tutti; tedeschi, slavi, turchi, greci, italiani. Tutti in quel cuore si sentivano i prediletti perché ascoltati, stimati, amati. Il sorriso che sempre illuminava il volto di sr. Maria placava i conflitti di molte famiglie, portava pace e incoraggiamento.

La sua missione educativa non conosceva stanchezza, fino a quando ormai le forze non la reggevano più. I bambini, anche se facevano parte di altri gruppi, correvano volentieri da lei e il castigo più grande per un piccolo era la proibizione di andare da sr. Maria. La sua presenza diede un'impronta indelebile alla scuola che gli immigrati italiani chiamavano "l'asilo di sr. Maria".

Amò tanto le sorelle, a ciascuna aveva dato un nomignolo affettuoso. In comunità portava sempre una nota serena. Diceva scherzando: "Io sono la gioia della casa". E proprio per essere la gioia, cercò sempre di nascondere la sofferenza che la malattia da cui era affetta, le causava. Pregava tanto, mentre il cuore si andava indebolendo. Ogni parete della sua stanza portava appeso un crocefisso quasi a testimoniare che anche lei si era fatta obbediente a Dio fino alla sua lenta morte di croce".

L'aggravarsi improvviso della malattia non le tolse la serenità. Anche ricevuto il sacramento dell'unzione dei malati e il Viatico disse parole scherzose al sacerdote e abbracciò ad una ad una le sorelle sorridendo con quel sorriso che dava tanta luce e che, quanti l'hanno conosciuta non possono dimenticare. Sr. Maria è la prima Sorella della Misericordia sepolta in Germania.

C. F.



Scuola di Tubinga

GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO" (MT 25,34)



SUOR M. NORMA
Balcami Maria

- Pernumia (PD) 21.02.1931
- Cologna Veneta 21.01.2022

Sr. M. Norma ci ha lasciato mentre cominciava a godere il riposo che alla sua avanzata età era davvero meritato. Durante la sua lunga esi-

stenza ha lavorato intensamente nell'ambito delle grandi cucine del Collegio vescovile di Vittorio Veneto e in quello universitario di Padova. Con dedizione incondizionata e attenzione premurosa, trovava la sua gioia nel soddisfare i desideri degli altri, magari anche con qualche sorpresa. Le giovani universitarie la apprezzavano non solo per le pizze e gli gnocchi - sua specialità, - ma soprattutto perché coglievano in lei la trasparenza del suo animo buono. Come autentica Sorella della Misericordia semplice e umile, sr. M. Norma ha sempre dato il meglio di sé. Consapevole dei suoi limiti diceva: il Signore mi ha dato, ma quel poco che ho, lo do volentieri. E non erano solo parole.

Le persone che incontrava diventavano tutte amiche, grazie alla sua capacità comunicativa semplice e contagiosa e alla ricchezza della sua umanità con cui sapeva condividere le gioie e le sofferenze degli altri. Tutti inseriva nella sua preghiera quotidiana che con fiducia rivolgeva al Signore e alla Vergine Santa.

Le salde e belle amicizie insieme ai forti affetti familiari l'hanno sostenuta e accompagnata durante tutto il suo percorso di vita, concluso nella Casa Maria Immacolata a Cologna veneta.

Entrata nell'Istituto il 21 novembre 1957, sr. M. Norma si era consacrata al Signore il 3 settembre 1960.



SUOR M. AMABILE
Chiarello Rina

- Sarego (VI) 15.09.1926
- S. Michele Extra (VR) 12.02.2022

Entrata nell'Istituto il 6 settembre 1949, seguita dopo qualche giorno da sua sorella minore, insieme compirono il cammino formativo verso la consacrazione

religiosa che celebrarono insieme il 4 settembre 1952. Poi sr. M. Leonella servì il Signore in Italia, mentre sr. M. Amabile in Germania. Inviata nel 1957 a Berlino nella Casa Pio XII, opera nata dalla sensibilità di mons. Luigi Fraccari verso i lavoratori italiani immigrati e i loro figli, sr. M. Amabile, con tenerezza si dedicò ai bambini bisognosi. Nel 1979 fu trasferita nella casa di riposo Carlo Steeb sempre a Berlino, addetta alla portineria, al servizio mensa e al guardaroba. Con grande carità, era attenta a soddisfare tutti.

Persona di grande fede, partecipava agli incontri comunitari manifestando amore all'Istituto, all'ambiente in cui era inserita, con la gioia di essersi consacrata al Signore e di avere la possibilità di servirlo nei poveri.

Nei sessant'anni della sua presenza a Berlino, ha visto la costruzione del muro e il suo crollo. Si prestava ad accompagnare don Luigi ad incontrare gli immigrati italiani rimasti ad Est, nella RDT, per la S. Messa domenicale, per i funerali ecc. portando i libri per la celebrazione accuratamente nascosti, nella speranza di poter superare senza problemi i vari controlli. Era un rischio ma soprattutto una gioia dare speranza ai fratelli tanto provati.

Nel 2017, più che novantenne, rientrata in Italia fu accolta in Casa Poloni a S. Michele Extra.

Ogni volta che si nominava la Germania le brillavano gli occhi. Significa che ce l'aveva nel cuore.



SUOR M. ZELINDA
Faccioli Silvia

- Villafranca (VR) 28.05.1936
- S. Michele Extra (VR) 13.02.2022

Non aveva una salute ferrea e forse anche per questo non eccelleva in intraprendenza, ma in compenso sr. M. Zelinda aveva tanta bontà, gentilezza e amore. Ha potuto darne prova soprattutto nei lunghi anni di assistenza alle sorelle ammalate sia nell'infermeria S. Giuseppe che in Casa Poloni. Andava incontro ad ogni sorella ammalata con tanta delicatezza. Lei, di poche parole, sapeva trovare quelle giuste per confortare e consolare sdrammatizzando con una battuta il disagio di chi aveva bisogno di servizi particolari. Sicuramente vedeva nel volto delle persone sofferenti la presenza di Gesù

e quale buon samaritano si chinava con attenzione, premura e comprensione per alleviarne le sofferenze fisiche e spirituali. Trasmetteva calma e fiducia. Sapeva collaborare con le altre sorelle in perfetta armonia. Chiunque la avvicinasse era sicuro di ricevere accoglienza cordiale e pronto aiuto.

Dal 1997 al 2005 prestò servizio all'Ospedale militare di Padova anche con il ruolo di superiora. In seguito, riferendosi a quella esperienza diceva di essersi sentita mamma e nonna delle giovani reclute. Tornata a servire le sorelle ammalate ebbe bisogno pure lei di cura soprattutto nell'ultimo periodo. Provata da dolorosa malattia si preparò all'incontro con lo Sposo a cui si era consacrata con la professione religiosa il 2 settembre 1959. Sr. M. Zelinda era nell'Istituto dall'11 febbraio 1957.



SUOR TEODORETTA

Bressan Lena Bruna

- Veronella (VR) 05.10.1921

- S. Michele Extra (VR) 20.02.2022

Infermiera generosa e gentile sr. Teodoretta ha amato i sofferenti, sicuramente scorgendo in loro il volto del Signore. Donna di intensa e prolungata preghiera incontrava soprattutto nell'Eucarestia la sorgente della carità che la spronava e sosteneva nel servizio ai fratelli.

Sapeva intuire i bisogni dei malati e soddisfarli con competenza tanto da meritare la stima del primario e di tutto il personale. Ha lasciato un bellissimo ricordo del lungo periodo da lei trascorso a Tregnago. Un trentennio che chi ha vissuto con lei non può dimenticare. Tutta la comunità era entusiasticamente coinvolta nel creare legami di serenità. Nell'ambiente ospedaliero c'era un clima familiare che nelle feste vedeva riuniti i medici e il personale per la celebrazione dell'Eucarestia animata dalla corale formata dalle sorelle guidate dal suono dell'armonium di sr. Teodoretta.

Entrata nell'Istituto il 7 ottobre 1942, sr. Teodoretta aveva celebrato la professione religiosa il 9 marzo 1946. Molto devota della Madonna era immancabile la sua presenza alla preghiera mariana nelle famiglie.

In seguito nella casa di riposo di Sossano e in quella di Colonia Veneta ebbe anche il compito di superiora.

Nel 1992 fu trasferita a Mezzane di Sotto. Qui per un ventennio si prestò in tanti piccoli servizi come continuò a fare anche in infermeria S. Giuseppe accanto alle ammalate più bisognose, traducendo in piccoli gesti il carisma della misericordia.



SUOR CARLAGNESE

Nanino Erminia

- Ettringer (Germania) 12.10.1932

- Tubinga (Germania) 12.03.2022

Entrata nell'Istituto il 4 aprile 1951, consacrata al Signore il 2 settembre 1954, sr. Carlagnese visse la sua missione a Tubinga in Germania, dove è ricordata soprattutto come

pioniera in campo educativo per la fondazione della "Casa del Bambino", la prima realtà in cui i bambini hanno potuto vivere insieme senza discriminazioni e separazioni dovute alla razza, alla nazionalità, alla situazione familiare, secondo un metodo pedagogico, aperto al confronto fra maestre, personale e genitori, ispirato alla pari dignità di tutti i bambini aventi gli stessi bisogni e gli stessi diritti. Oggi sembrano idee scontate, ma cinquanta anni fa in Germania erano rivoluzionarie. Dapprima tanto discusse e contrastate - ma sostenute da sr. Carlagnese con una chiara visione del futuro - furono poi apprezzate da esperti di pedagogia nel mondo politico, ecclesiale e scolastico. Diffuse a livello federale meritano alla pioniera la cittadinanza onoraria conferitole dal sindaco di Tubinga Boris Palmer, riconoscimento che lei attribuiva alle sorelle della comunità e alla protezione del beato Carlo Steeb a cui l'opera era dedicata.

Intelligente e colta, sr. Carlagnese ebbe un ruolo significativo nella Chiesa di Tübingen, nel settore ecumenico e interreligioso, oltre che sociale. Persona semplice, cordiale, per molte persone e famiglie è stata compagna di viaggio, con la ricchezza della sua vita spirituale, la sua sensibilità verso i poveri, il suo amore all'Istituto e alla sua vocazione di Sorella della misericordia. Ha svolto con competenza anche il ruolo di animatrice di comunità. Tante Sorelle della Misericordia ne hanno avuto prova nella partecipazione al pellegrinaggio a Tubinga da lei minuziosamente organizzato affinché tale esperienza potesse favorire la conoscenza amorosa dell'ambiente natale del Beato Carlo Steeb. (Vedi pure Caritas 2013 n 2 e 2018 n 4)



SUOR ANNAGIULIA

Sartori Rosa

- Carrè (VI) 21.05.1923

- S. Michele Extra (VR) 29.03.2022

Entrata nell'Istituto il 27 settembre 1940, felice di essersi consacrata al Signore con la professione religiosa il 2 settembre 1943, sr. Annagiulia intraprese a Revine la sua missione educativa che continuò alla scuola elementare Pelà Tono di Este. Sua preoccupazione era favorire negli alunni, insieme all'interesse per lo studio, soprattutto lo sviluppo in termini di autostima e autonomia. Con lo stesso tratto di benevolenza con cui accostava gli scolaretti, incoraggiava le maestre novelle e i genitori, partecipava con le sorelle ai vari momenti della vita comunitaria.

Nel 1970, le fu affidato il servizio di aiuto segreteria in Casa Madre. Aveva un forte senso di appartenenza all'Istituto, acuito probabilmente dall'esperienza precedente di alcuni anni di lavoro accanto a sr. Davidica Marzotto per la stesura della Storia dell'Istituto in cui aveva potuto gustare le testimonianze di misericordia di tante sorelle. Il suo cuore vibrava di gioia per il bene conosciuto e trepidava nell'avvertire problemi e difficoltà. Per anni è stata la responsabile della rivista Caritas. Curava i profili delle sorelle defunte: dovevano evidenziare il bene presente in ognuna. La porta del suo ufficio era sempre aperta ad accogliere con cordialità chiunque vi si affacciasse, soprattutto per qualche bisogno a cui sr. Annagiulia rispondeva con disponibilità, riservando un'attenzione particolare per le missionarie in arrivo o in partenza. Dalla Parola di Dio attingeva luce per il cammino e forza per percorrerlo.

Nel 2009, trasferita in infermeria S. Michele, si preparò nell'offerta della preghiera e della sofferenza all'incontro con lo Sposo.



SUOR GIANNALINDA Lucchini Maddalena

- Bardolino (VR) 02.09.1925
- S. Michele Extra (VR) 05.04.2022

Sr. Giannalinda aveva iniziato la sua missione come cuoca a servizio dei bambini e delle sorelle nella scuola materna di S. Michele di Piave ma poi ebbe un compito più

conforme alle sue forze fisiche e alla sua indole caratterizzata da dolcezza nel tratto e da benevolenza, doti che le permisero di porsi con cuore di madre come educatrice in vari contesti. All'Opera Devota Maculan seguiva le signorine pensionanti come avrebbe fatto una mamma. Ancora più intensamente poté esplicare le doti della sua tenerezza materna, dapprima all'Istituto Parrocchiale di Lonigo e poi all'Istituto S. Antonio di Conegliano. Ecco quanto scrive una testimone. "Cara sr. Giannalinda, Il Signore ti ha chiamata a svolgere la missione di "mamma" tra bambini orfani, o figli di genitori separati o impegnati all'estero per lavoro. Sapevi supplire con il tuo amore quello che i piccoli non potevano ricevere dalla famiglia. Eri dolce ma anche ferma, schietta e vera. Ci hai insegnato a vedere le cose in maniera semplice, ad essere positive e a metterci nei panni degli altri" siano essi gli assistiti o le sorelle con cui collaborare in sintonia". Nel 1989 sr. Giannalinda, trasferita a Pedavena, si dedicò ai lavori di casa, dava una mano alla scuola materna, in parrocchia era ministro dell'eucarestia ai malati. In comunità era serena. Suo unico nemico era il cibo che non riusciva ad affrontare per cui le sorelle non sapevano come aiutarla. Anche in infermeria dove era stata accolta nel 2015 come sorella ammalata conservò quel modo gentile di accostare le persone che diffonde serenità e accoglienza. Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1946, si era consacrata al Signore il 6 settembre 1949.



SUOR GIANNALIDIA Cerea M. Carolina

-Erba (Como) 07.10.1931
-S. Michele Extra (VR) 10.04.2022

Entrata nell'Istituto l'11 settembre 1952, fu inviata ancora novizia all'Accademia navale di Livorno dove sr. Giannalidia ritornò dopo la consacrazione al Signore celebrata il primo

settembre 1955.

Attenta guardarobiera sapeva con competenza dirigere il lavoro di tutti. Forse perché in servizio in strutture ospedaliere ebbe il desiderio di poter servire direttamente gli ammalati. Conseguita la necessaria preparazione, fu inviata all'IDI di Roma. Ovunque operò con amore anche come superiora soprattutto a Orbetello, al Sacro Cuore a Roma, al Fattori a Verona. Il suo stile di misericordia risultò particolarmente incisivo soprattutto nei dieci anni da lei trascorsi a Melissa, paesino della Calabria. Come Gesù, accolse malati terminali ed anziani trascurati; giovani spose umiliate e smarrite; bambini sfruttati. Passò, con la pioggia e con il sole, a piedi, di casa in casa, a medicare e a guarire piaghe per tanto tempo trascurate; ferite profonde dello spirito; disponibili a qualsiasi ora del giorno e della notte, sempre pronta ad aiutare tutti, credenti e non credenti, gente rispettata e gente disprezzata. Seppe incoraggiare; consigliare, sostenere come una sorella maggiori giovani sacerdoti, giovani medici, sollecitando le Sorelle a vivere in profonda intimità con Dio dentro le situazioni più difficili e dolorose, ma anche belle. Privilegiò i più poveri, con oblatività totale ed il coraggio di stare sulla breccia a lottare per la giustizia, la verità, la promozione della dignità umana! A proclamare che Gesù è il solo, il vero, l'unico salvatore, Lui, il suo Sposo cercato e amato nella preghiera e servito con tanta dedizione nel prossimo più bisognoso. Nella preghiera di cui era nutrita la sua intensa spiritualità è andata incontro allo Sposo.

PARENTI DEFUNTI

COCO MAZAMBILO,
papà di sr. Isabel Rosa Coco

SR. ROSANNA (SUORE CAMILLIANE),
sorella di sr. Liviarosa Boseggia

GIOVANNA,
sorella di sr. Rosavittoria Veneri

NARCISO,
fratello di sr. Liacarla Modolo

ILARIA,
sorella di sr. M. Clara Pistori

SR. MARIANGELA,
sorella di sr. M. Silvia Mirandola

MARIA,
sorella di sr. Pia Ermellina Lovato

ANNA MARIA,
sorella di sr. M. Pierina Gozzo

NICOLA,
fratello di sr. Franclucia Pagone

PIETRO,
fratello di sr. Pia Vittoria Spessotto

EMANUEL,
fratello di sr. Maria Luqueni

BRUNA,
sorella di sr. Irene Pezzo

IRENE,
sorella di sr. Uberta Codognola

BENVENUTO,
fratello di sr. Ermelina Righetti

ANTONIO,
fratello di sr. M. Rodolfina Demo

GIUSEPPINA,
sorella di sr. Bruna Zanon

CECILIA,
sorella di sr. Berenice e sr. Tarsilla Vendrame

GIACINTO,
fratello di sr. M. Feliciana Zuccato

CLAUDIO,
fratello di sr. Giovanna Beltrame

RINO,
fratello di sr. M. Fortunata Fratucello

ANTONIO,
fratello di sr. M. Cesarina Merlo





ASSOCIAZIONE LAICI DELLA MISERICORDIA

L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE MANI TESE NEL MONDO



GIORNATE DI SPIRITUALITÀ
Villa Moretta PERGINE VALSUGANA (TN)
18-21 agosto 2022

RELATORI:

Don Federico Zardini
Sr. Ketti Bruseghin
Marco Zampese
Don Paolo Dal Fior

Contatti telefonici per informazioni e raccolta iscrizioni

Patrizia Zenti 339 3177363
Rosanna Vedovi 349 5420965
Elviretta Marchesini 328 7149890
e-mail almsegreteria@gmail.com

Iscrizioni entro il 30 giugno

Quota complessiva a partecipante:

€ 25,00 di iscrizione

Per i non soci ALM l'iscrizione è di € 30,00

€ 171,00 in camera singola

€ 156,00 in camera doppia

La quota indicata comprende vitto, alloggio, partecipazione
alla meditazione e materiale per la preghiera.

Il trasporto per e da Villa Moretta è a carico dei partecipanti.

Riferimenti relativi al luogo:

CASA DI SPIRITUALITÀ "VILLA MORETTA"
38057 – PERGINE VALSUGANA (TN)

Via Moretta di Sotto, 1

Tel. e Fax 0461-531189

email:

Centrospiritualita.pergine@istsorellemisericordia.it

SITO: www.villamoretta.it

NB.

- Secondo quanto previsto dalle norme vigenti, sarà necessario indossare la mascherina all'interno della struttura.
- Giovedì 18 agosto ore 16.30 apertura delle giornate

Caritas



UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO
SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS"
CON IL LORO INTERESSAMENTO
E IL LORO CONTRIBUTO.

L'offerta può essere inviata tramite

CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

intestato a Istituto Sorelle della Misericordia
di Verona